

Tendenze Collezione Borsalino, contaminazione tra arte e consumo

I modelli presentati a Pitti Immagine Uomo. Anche un cappello in stile Rinascimento e uno da pompiere

■ Borsalino guarda avanti. Dei mercati si è già detto: si punta sull'Asia e sugli Stati Uniti. Lo storico cappellificio alessandrino ha presentato a Pitti Immagine Uomo 97, rassegna che si concluderà oggi, venerdì, a Firenze, la nuova collezione autunno-inverno 2020-2021.

In ogni 'pezzo' c'è quella contaminazione tra oggetto d'arte e di consumo che caratterizza l'Arts and Crafts, il movimento artistico nato in Inghilterra alla fine del XIX secolo con la rivoluzione industriale. C'è il cappello da pittore del Rinascimento in omaggio all'imminente cinquecentenario della morte di Raffaello. È uno dei tanti modelli no gender della collezione come il nuovo Borsalino Twist che ricorda il cappello da ranger, ma viene modellato da chi lo indossa con un gesto da artista. C'è quello che si può anche portare a tracolla con un'elegante collana rimovibile che richiama il legno e metallo; accessorio particolarmente fashion e versatile.

«Borsalino è un'istituzione che dialoga con la contemporaneità», sostiene Giacomo Santucci, responsabile creativo dello storico marchio.

La 'B' del primo logo

Anche stavolta ci sono modelli couture impreziositi da veri e propri gioielli come quello in feltro maculato con cinta-bustier in pizzo di cuoio, arricchito da due fibbie metalliche che riproducono la lettera "B" del primo logo ritrovata su una foto



A FIRENZE L'esposizione dello storico brand per Pitti 2020

I NUMERI

9

Oggi i cappelli Borsalino vengono distribuiti in 9 boutique monomarca

550

Sono 550 i punti vendita, nel mondo, dove si possono trovare i modelli che escono dalla fabbrica di Alessandria, di cui è uno dei simboli. L'azienda, fondata nel 1857, dopo aver superato gli anni della crisi e un fallimento, punta su Asia e Stati Uniti. Il fatturato del 2018 è stato di 18 milioni di euro

d'archivio di Giuseppe Borsalino.

Poi il cappello con la tiara in ottone dorato e strass che può anche essere indossata separatamente come diadema.

In un altro caso, uno scarabeo di fine Ottocento finemente lavorato in cristalli e jais e la riproduzione di un cappello medioevale con un motivo di melograni ricamati a punto pieno. Le splendide spille, in metallo smaltato, si dividono in tre oggetti a se stanti: la parte per il tutto, sotto il segno del bello.

Il classico cappello in pelo a larghe tese è in fake fur. Il bakerboy in lana tartan, velluto animalier e la versione più

«Borsalino? Istituzione in grado di dialogare anche con il mondo contemporaneo»

accattivante in vernice nera e rossa con veletta.

Non può mancare il Bogart

Oltre agli intramontabili classici non manca il Bogart by Borsalino che nella collezione contiene la celebre frase del grande attore hollywoodiano: «Mai credere a un uomo che non beve».

Ci sono anche berretti logati in lana con scarpe in pendente, il baseball che fa da base al cappello da pompiere in tessuto antipioggia, una bustina in omaggio a Karl Lagerfeld e un gioioso modello ripreso da Schiaparelli. In feltro, velluto, cashmere, mohair, fake fur e vernice. Un mondo di idee per la testa, per uomini e donne.

Oggi i cappelli prodotti ad Alessandria vengono distribuiti in 9 boutique monomarca e nei 550 punti vendita di tutto il mondo.

ROBERTO GILARDENGO



NOVITÀ Alcuni modelli della collezione autunno-inverno 2020-2021 presentati in questi giorni a Firenze

L.A.

Novi Ligure

Pernigotti, c'è tensione: trasferiti 22 impiegati

■ Situazione tesa, ieri pomeriggio, negli uffici dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure, dove si è tenuto un incontro tra rappresentanti sindacali dei lavoratori e i dirigenti dell'azienda, che hanno confermato l'intenzione di trasferire 22 impiegati amministrativi agli uffici di direzione a Milano. Il consulente legale Massimiliano Arlati, il direttore del personale Agnieszka Podkowinska e il direttore finanziario, Pierluigi Colombi, (che ha lasciato la riunione in anticipo) hanno ribadito ai sindacalisti della rappresentanza sindacale unitaria e delle segreterie provinciali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil che i programmi prevedono di trasferire tali mansioni a partire dall'inizio del mese di febbraio, aggiungendo che il contratto nazionale di lavoro consente un'opportunità del genere. Malumore tra i dipendenti direttamente interessati dalla decisione, costretti a un radicale cambiamento della propria vita e far fronte a notevoli spese di viaggio.

La 'cassa' e l'esposto

Più vaghi, invece, i delegati della proprietà sui tempi di attuazione della nuova formula di cassa integrazione, che slitteranno rispetto alla prevista data del 5 febbraio. Altra questione spinosa è infine l'esposto presentato dall'imprenditore Giordano Emendatori, che si è rivolto alla magistratura per far valere il pre-accordo sottoscritto con Pernigotti Spa per l'acquisizione del ramo d'azienda dei prodotti per la gelateria. Il giudice prenderà in esame il fascicolo martedì prossimo.

Confagricoltura Il 15 gennaio le assemblee di zona al via

■ Partirà mercoledì 15 gennaio il ciclo di assemblee di zona di Confagricoltura Alessandria, momento basilare per l'azione sindacale dell'associazione agricola.

Il presidente provinciale Luca Brondelli di Brondello, il presidente di Zona, il direttore provinciale Cristina Bagnasco e il direttore di Zona sosterranno i lavori con l'ausilio dei capi servizio, che svolgeranno alcuni interventi specifici di natura tecnica, economica, fiscale e assicurativa. Gli incontri si terranno con il contributo dell'azienda Petrolia Srl di Alessandria. «Associati e dirigenti - sostiene Brondelli - sono chiamati a partecipare, in modo da definire insieme le linee guida del prossimo futuro per supportare le imprese agricole e il territorio nella loro crescita in termini economici, valoriali e di visibilità».

Spinetta

Guala Closures: «35% di riciclato entro il 2025»

■ Guala Closures e la responsabilità sociale d'impresa: «Il gruppo - si legge in una nota - si è concretamente impegnato a ridurre i costi energetici e a diminuire l'impatto ambientale attraverso un nuovo impianto di trigenerazione per la sede alessandrina di Spinetta Marengo e ha migliorato i suoi processi e prodotti, limitando l'utilizzo di materie prime nella produzione delle proprie chiusure». «Siamo fieri dei risultati che abbiamo raggiunto negli ultimi anni - le parole di Maurizio Mittino, direttore sostenibilità e miglioramento continuo del gruppo - Siamo convinti che non ci sia futuro senza sviluppo sostenibile: a dimostrazione del nostro impegno, ci siamo posti l'obiettivo di raggiungere il 35% di utilizzo di materiale riciclato entro il 2025».

Novi Ligure Ilva: l'altoforno 2 di Taranto resta acceso, ma purtroppo non è finita qui



PROTESTA Una manifestazione dei lavoratori dell'ex Ilva

■ La decisione del Tribunale del riesame di Taranto, che martedì ha accolto il ricorso dei commissari dell'Ilva contro la decisione del giudice Francesco Maccagnano che aveva negato la proroga d'uso dell'altoforno 2 dell'acciaiera pugliese, ha allontanato, ma non del tutto scongiurato, gravi ripercussioni sullo sta-

bilimento di Novi Ligure. La proroga concessa dai giudici del riesame è infatti subordinata all'adempimento - entro un massimo di 14 mesi - delle residue imposizioni per mettere in sicurezza l'impianto, in tutto o in parte non ancora attuate.

I sindacalisti giudicano positiva la decisione della magi-

stratura nell'ottica delle prospettive occupazionali ma, sostiene Federico Porrata, componente della rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento novese, «non ancora sufficiente per far considerare la situazione tranquilla. ArcelorMittal ha sempre intenzione di andarsene oppure di restare imponendo le proprie condizioni che, per quanto mi riguarda, sono inaccettabili».

«Ora tocca al Governo»

Per Moreno Vacchina, altro esponente della Fim Cisl nella rappresentanza sindacale unitaria del sito cittadino, «la decisione del Tribunale del riesame di Taranto, pur da valutare positivamente, adesso deve essere capitalizzata con una trattativa tra ArcelorMittal e Governo che non può prescindere dal coinvolgimento del sindacato».

La ferriera di strada Bosco

Marengo ha effettuato la più lunga sosta per le festività natalizie che si ricordi e la ripartenza del treno a nastri per la laminazione è prevista soltanto per oggi.

È fonte di preoccupazione anche l'intenzione della proprietà di disdire il contratto integrativo aziendale. Su questo il sindacalista Vacchina ha commentato: «È il peggiore che abbiamo avuto da quando esiste questo strumento per integrare il contratto nazionale dei metalmeccanici, ma qualcosa ci dà. Il problema è con chi ridiscuterlo. Con ArcelorMittal che dice di volersene andare? Non abbiamo certezze, né interlocutori investiti del ruolo. Per questo noi lavoratori sollecitiamo la ripresa della trattativa tra Governo e proprietà e pretendiamo il coinvolgimento al tavolo dei sindacalisti».

LUCIANO ASBORNO

Novi e Tortona Nuovi stili di vita contro l'emicrania. E poi la prevenzione

Una gestione terapeutica dedicata è alla base dell'attività svolta negli Ambulatori per le cefalee. Le nuove tecniche adottate dal primario Rota

È la prevenzione l'arma segreta che, negli ospedali di Novi Ligure e Tortona, viene sfruttata nella gestione terapeutica messa in atto nell'Ambulatorio cefalee delle strutture di Neurologia. L'emicrania risente infatti molto di fattori psicologici come l'ansia o la depressione del tono dell'umore e anche metabolici, come il sovrappeso e l'insulino-resistenza. Per questo, come primo approccio, i neurologi consigliano di modificare lo stile di vita, facendo attività fisica regolare e seguendo una dieta appropriata. È provato che

queste norme comportamentali, mirate a correggere i fattori peggiorativi, consentono di ridurre la frequenza dell'emicrania e l'utilizzo di analgesici che, in caso di uso prolungato e troppo frequente (abuso), diventano un fattore di cronicizzazione.

Il test con la tossina

Nei casi più gravi di pazienti affetti da emicrania cronica resistente alle terapie tradizionali, sono invece state applicate negli ultimi nove mesi alcune nuove terapie. Tra queste la tossina botuli-

nica, che consiste in infiltrazioni di piccole dosi di molecola nei muscoli pericranici e cervicali. Tale terapia riduce la frequenza delle crisi e l'intensità del dolore ed è stata attuata per la prima volta in Asl Al proprio dal primario Eugenia Rota, coadiuvata dal dottor Luciano Arena, a Tortona. Altra terapia praticata nelle Neurologie di Novi e Tortona, che ha dato dimostrazioni di grandissima efficacia, è quella che utilizza il primo degli anticorpi monoclonali, in grado di prevenire gli attacchi di emicrania agendo sul peptide correlato al gene della calcitonina (Calcitonin gene related peptide), coinvolto nei meccanismi che scatenano le crisi.



NOVI LIGURE Anche al 'San Giacomo' grande attenzione in Neurologia viene dedicata al contrasto alle cefalee

Casale Domani a Cinelandia un convegno sull'autismo

L'Istituto superiore Sobrero, For.Al e l'associazione I Care Family onlus organizzano a Casale domani, sabato, con il patrocinio del Miur e del Comune, il convegno "Disturbi dello spettro autistico - strumenti e formazione d'eccellenza". L'evento si terrà al multisala Cinelandia dalle 9 e fino alle 13.

Interverranno in qualità di relatori Laura Canevari, Elisa Bernasconi, Marilena Zacchini della Fondazione Sospiro di Cremona e Simona Gallo, funzionaria della Camera di Commercio di Alessandria; nel ruolo di moderatore, Renza Marinone, presidente di I Care Family Onlus.

Formazione specifica

Durante l'appuntamento verrà presentata la formazione specifica sull'autismo per l'anno 2020 per docenti e operatori relativa al progetto "I Figli di Aleramo, scuola di vita, scuola di lavoro", dalla presa in carico fino all'inserimento lavorativo, che ha come capofila il Comune di Casale, e come partner For.Al, Sobrero, I Care Family Onlus, Anffas, Asl-Al, Angsa, Kiwanis Club Casale.

Al convegno prenderà parte anche la Camera di Commercio di Alessandria relativamente agli inserimenti lavorativi post formazione di alcuni ragazzi autistici ad alto funzionamento.

Per informazioni e iscrizioni icarefamily.onlus@libero.it o 338 9942128.

La segnalazione Kovacic: «Servono nuove carrozzine nel nostro ospedale»

Renato Kovacic, storica anima del Partito comunista alessandrino e, per cause di salute, adesso anche delegato dei dializzati locali, segnala «la realtà di tante carrozzine non adeguate in ospedale. E spesso mancano, costringendo noi malati a lunghe attese».



PRIMI Mussini e Ruggieri

MIMMA CALIGARIS

In Piemonte In 180mila già colpiti dall'influenza

Dall'inizio della stagione sono circa 180mila le persone colpite dall'influenza in Piemonte. Nella settimana dal 30 dicembre al 5 gennaio si stima che si siano ammalati in 22mila. Al 9 gennaio sono invece oltre 693mila i piemontesi che hanno deciso di vaccinarsi, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: il numero è già superiore al dato definitivo della campagna di vaccinazione antinfluenzale 2018-2019 (670mila). Non si segnalano situazioni di particolari criticità nell'afflusso agli ospedali, anche grazie a piani con misure specifiche per prevenire le eventuali realtà di iper-afflusso, in particolare in Pronto soccorso.

Alessandria Dalle boccette 1.320 euro per i sogni dei bimbi

Tre giorni di gioco, 46 copie da tutta Italia. Soprattutto, 1.320 euro raccolti per 'Dona un sogno', progetto sviluppato con il distretto Rotaract 2032, da quest'anno con la collaborazione diretta della onlus 'Make a wish', che realizza i sogni dei bambini affetti da gravi malattie al 'Cesare Arrigo' di Alessandria e al 'Gaslini' di Genova. Anche lo sport vuole trasformare in realtà i desideri dei piccoli: l'open è una idea del Comitato Fibis biliardo boccette di Alessandria, sui tavoli della



PRIMI Mussini e Ruggieri

Nuova Arci Orti. I giocatori hanno contribuito, anche il pubblico ha aderito alla raccolta, «non ci aspettavamo di realizzare una cifra così alta», sottolineano gli organizzatori. Vincitori della gara Andrea Mussini (Nuova Arci Orti) e Pietro Ruggieri (Tigli Cassano), piazza d'onore per Barbara Bucchi (Nuova Arci Orti) e Denis Morini (Lavezzola Ravenna), terzi Massimo Orlandi (Giardino Pozzolo) e Fabio Gallo (Saoms Capriata).

MIMMA CALIGARIS

Acqui Terme Ospedale, i dubbi del sindaco in una lettera aperta

Il sindaco Lorenzo Lucchini continua la sua battaglia sanitaria in difesa dell'ospedale acquese. In una lettera aperta intima agli organi sovraordinati risposte agli interrogativi che funestano il futuro del 'Galliano'. «Alla Regione chiedo come intendano provvedere a forme di assunzione che consentano d'inserire in organico forze

fresche - si legge - Alla direzione AslAl chiedo il mantenimento dell'operatività assistenziale fin qui garantita dai 4 letti monitorati di Medicina 2; come proseguirà l'attivazione del cronoprogramma destinato a dividere Chirurgia e Ortopedia dal momento che quello originale prevedeva solo a margine lo spostamento dei

letti monitorizzati; quale prospettiva intendono garantire ai nostri ortopedici, ai quali, oltre a non aver ancora chiarito quando potranno lavorare in un reparto a se stante, di recente è stato prospettato di svolgere turni di reperibilità a Casale».

M.P.

AVVISO PUBBLICO
OPERATORE SOCIO-SANITARIO* (D.G.R. n. 46/9862 del 25/03/2002)

Il corso (durata 1000 ore di cui 440 stage) si svolgerà ad Alessandria presso l'Agenzia Formativa Territoriale FOR.AL "R.Testa" da febbraio 2020 a novembre 2020 ed è destinato a 18, donne e uomini, in possesso dei seguenti requisiti:

- disoccupati maggiorenni con licenza di scuola secondaria di 1° grado (scuola media inferiore); per i cittadini italiani / comunitari / di Paesi equiparati il titolo di studio se conseguito all'estero deve essere esibito con dichiarazione di equipollenza, quello dei cittadini extracomunitari deve essere stato conseguito in Italia (comunicazione Pag. Piemonte n. 37005 del 01/08/2013);
- il titolo di studio deve essere comunque presentato da tutti al momento dell'iscrizione;
- i cittadini stranieri devono essere in possesso del regolare permesso di soggiorno;
- superamento delle prove di ammissione previste;
- per i soli ammessi al corso, possesso di certificato di idoneità alla mansione rilasciato dal medico competente dell'Agenzia Formativa;
- dichiarazione di disoccupazione rilasciata dagli uffici competenti;

Il corso, riconosciuto da parte della Regione Piemonte, è gratuito

INCONTRO INFORMATIVO OBBLIGATORIO - Per la partecipazione all'incontro informativo che si terrà il giorno Lunedì 30 gennaio 2020 presso A.F.T. FOR.AL di Alessandria - Spazio Marengo 44 (Palazzo Pacto - 2° piano).

È obbligatorio presentarsi con un **documento di identità** (D.G.R. n. 46-9862 del 25-03-2002, s.t.) e rispettare l'orario secondo il seguente orario:

gruppo	ingresso con inizio	uscita
1°	A - E	9.30
2°	F - N	9.30
3°	O - Z	10.30

Tale incontro rappresenta la fase orientativa relativa agli obiettivi e agli impegni connessi al percorso e alla informazione sul profilo e sugli sbocchi occupazionali.

La mancata presenza all'incontro informativo comporta l'esclusione dalla selezione

DOMANDE DI ISCRIZIONE - Le domande d'iscrizione saranno raccolte e formalizzate sul modulo disponibile presso la segreteria, unicamente al termine dell'incontro informativo. A tale fine è necessario presentarsi con fotocopia di un documento d'identità e fotocopia dell'ultimo stato di studio conseguito.

Prove di ammissione:

- Un questionario scritto anonimo da 40 domande a risposta multipla, mirato alla valutazione delle capacità di alcuni prerequisiti relativi alla professione;
- Un colloquio di circa 15/20 minuti, per chi ha superato il questionario, mirato alla valutazione delle capacità di comunicazione e di relazione, sensibile alle problematiche socio-sanitarie;
- Una simulazione individuale o di gruppo rappresentativa dell'analisi di un caso sottoposto al candidato.

Le prove si svolgeranno nella stessa sede secondo modalità comunicate all'incontro informativo.

Frequenza obbligatoria - Per sostenere le prove finali l'avevole non dovrà aver superato il 10% delle assenze sul monte ore complessivo.

Prova finale - Al termine del corso i partecipanti dovranno sostenere una prova di idoneità di fronte a una Commissione esaminatrice costituita ai sensi dell'art. 24 - L.R. n. 63/1995 e succ. integ. Agli allievi idonei verrà rilasciato un attestato di qualifica professionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 - L. 945/1978.

Alessandria, 08 gennaio 2020

Par informazioni:

A.F.T. FOR.AL "R.Testa"
Spazio Marengo 44
(Palazzo Pacto 2° piano)
tel 0131-234663
cell 393-81 02375

da lunedì a giovedì
ora 8-13 e 14-17
venerdì ore 8-13

IL PIANO DEL GOVERNO

Ex Ilva, accelerata per gli acciaieri nella newco capofila

Contatti con i commissari in vista di un consorzio per produrre il preridotto

roma

Primi contatti ufficiali per un ingresso degli industriali italiani dell'acciaio nell'operazione Ilva. Dopo le voci degli ultimi mesi, mercoledì ci sarebbe stato l'avvio di un vero dialogo tra i commissari straordinari e Federacciai. Il tema è il coinvolgimento di singole aziende o di un consorzio nella «newco» che, insieme a partner pubblici, dovrà produrre il minerale di ferro preridotto con il gas con cui alimentare i due forni elettrici previsti dal nuovo piano industriale, al quale il governo sta lavorando insieme ad ArcelorMittal. L'intera questione sarà comunque al centro di approfondimenti e valutazioni nei prossimi giorni.

Gli acciaieri sarebbero interessati ad assorbire la materia prima ulteriore rispetto a quella che dovrà alimentare il ciclo di ArcelorMittal (circa 800mila tonnellate su 4 milioni totali di preridotto che uscirebbe da due distinti moduli) ma, sulla base di un preciso business plan, potrebbero anche entrare nell'equity singolarmente o con un consorzio. La forma consortile del resto non è una novità per Federacciai (presieduta da Alessandro Banzato), che l'ha già sperimentata con Interconnector, soggetto finalizzato allo sviluppo dell'interconnessione elettrica dell'Italia con Francia e Montenegro. La stessa idea di un progetto collettivo per un impianto destinato alla produzione di preridotto non è nuova ma fu già valutata nel 2015 da Federacciai, all'epoca presieduta da Antonio Gozzi, per l'area di Piombino.

Da un punto di vista industriale, la disponibilità di preridotto come materia prima consentirebbe di alleggerire l'esposizione verso il rottame. Gli industriali verrebbero in qualche modo coinvolti in un progetto nazionale e anche di questo si parla negli incontri governativi per la definizione del nuovo piano industriale dell'ex Ilva (al lavoro, insieme a Francesco Caio, c'è Boston Consulting) . Una nuova riunione, tra consulenti e tecnici dell'esecutivo, si sarebbe svolta anche ieri mentre oggi al ministero dell'Economia si dovrebbe discutere del possibile coinvolgimento dei creditori (banche creditrici, Cdp e Stato) direttamente nel capitale di Am Investco, la holding che controlla ArcelorMittal Italia.

Per tornare invece alla newco, funzionale al graduale e lento processo di decarbonizzazione del sito tarantino, va detto che i tempi di realizzazione dell'impianto potrebbero aggirarsi sui 3 anni, per un costo di 900 milioni-1 miliardo. Anche in questo veicolo societario ci sarà un partner pubblico, che potrebbe essere Invitalia o una partecipata della Cassa depositi e prestiti. Quanto alla costruzione dell'impianto, ci sarebbe l'opzione di Tenova (gruppo Techint) e Danieli che, nell'ambito delle strutture dei rispettivi gruppi, potrebbero anche giocare un ruolo di consumatori della materia prima. Al momento lo schema allo studio prevederebbe che la newco si occupi solo del preridotto, sebbene non manchino spinte perché nel perimetro della nuova società entrino anche i due nuovi forni elettrici. Un'ulteriore ipotesi, di non facile realizzazione, sarebbe costituire per questi ultimi addirittura una terza società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

LAVORO ALL'ESTERO

Retribuzioni convenzionali con aumento contenuto

*Imponibili forfettari in crescita dello 0,8% contro il +1,2% del 2019
Parametri immutati in materia di settori, di attività e qualifiche*

Sulla «Gazzetta Ufficiale» 5 dell'8 gennaio è stato pubblicato il decreto interministeriale 11 dicembre 2019 con cui sono state fissate le retribuzioni convenzionali per il 2020 dei lavoratori all'estero. Tali imponibili forfettari crescono in misura generalizzata dello 0,8% e confermano il trend di rallentamento degli incrementi annuali, in flessione rispetto al 2019 (+1,2% sul 2018) e al 2018 (+1,7% sul 2017); non si registrano, inoltre, novità sulla struttura delle tabelle allegate al decreto, in termini di settori di attività, di qualifiche lavorative e di stratificazione delle fasce di retribuzione nazionale.

Il regime delle retribuzioni convenzionali per il lavoro all'estero è stato introdotto dalla legge 398/1987 volta a garantire una copertura previdenziale nei confronti di dipendenti inviati a lavorare in Paesi extracomunitari con cui l'Italia non ha stipulato accordi in materia di sicurezza sociale o con i quali sono in vigore convenzioni cosiddette "parziali" (che non coprono, cioè, tutti gli eventi previsti dal sistema previdenziale italiano). Si ricorda che i lavoratori interessati sono anche i cittadini comunitari e quelli extracomunitari soggiornanti di lungo periodo o con regolare permesso di soggiorno e contratto di lavoro.

Dal 2001 tali valori convenzionali hanno valenza anche in ambito fiscale dovendo, in base all'articolo 51, comma 8-bis del Tuir, essere utilizzati per determinare il reddito di lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto da lavoratori che nell'arco di 12 mesi soggiornano nello Stato estero per un periodo superiore a 183 giorni.

Le retribuzioni convenzionali sono determinate con riferimento e comunque in misura non inferiore ai contratti collettivi nazionali di categoria, raggruppati per settori omogenei e vengono fissate entro il 31 gennaio di ogni anno con decreto. Per alcune categorie di lavoratori a ciascun livello di inquadramento corrisponde una retribuzione convenzionale imponibile, mentre per altri (operai e impiegati - dei settori industria, autotrasporto e spedizione merci - quadri, dirigenti e giornalisti) la stessa è collegata ad una determinata fascia retributiva.

Al fine di individuare la retribuzione convenzionale su cui applicare i contributi e le imposte occorre considerare quanto segue:

per gli operai e gli impiegati (a eccezione di dei settori “industria” e “autotrasporto e spedizione merci”) il valore forfettario (unico per ciascuna categoria di inquadramento) è determinato collocando il lavoratore nella rispettiva qualifica settoriale prevista nella specifica tabella allegata al decreto;

per gli operai e gli impiegati dei settori “industria” e “autotrasporto e spedizione merci”, per i quadri, i dirigenti e i giornalisti, esistono fasce di retribuzione nazionale a ciascuna delle quali corrisponde un reddito di riferimento. In tal caso, prima di individuare l'imponibile convenzionale, occorre verificare in quale fascia retributiva si posiziona il lavoratore, in relazione al proprio livello stipendiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo con le tabelle complete

Roberto Rocchi

Marco Strafile

PENSIONI

Quota 100, sono due i modelli dichiarativi

Arrivano i chiarimenti dell'Inps sulla denuncia dei redditi cumulabili

Il messaggio Inps 54 del 2020, pubblicato ieri sul sito dell'Istituto, ha finalmente chiarito le modalità operative della dichiarazione dei redditi cumulabili (o incumulabili) per i pensionati in Quota 100.

Numerose erano infatti le criticità operative sorte dopo la pubblicazione del modello AP139 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 novembre 2019).

Recependo quanto anticipato con la circolare 117/2019, l'Inps pubblica due modelli alternativi: l'AP139 e l'AP140, entrambi ottenibili dal portale web dell'Istituto.

L'AP140 andrà compilato e allegato alla domanda di pensione sulla sezione dedicata alle domande di prestazioni pensionistiche nel portale. Nel modello si specifica in via preventiva la presenza di redditi del tutto incumulabili con la pensione dopo la sua decorrenza (redditi di lavoro dipendente, assimilato o autonomo) o, ancora, di quelli in parte cumulabili, cioè i redditi diversi derivanti da attività di lavoro autonomo occasionale per non più di 5mila euro lordi annui.

Il modello mapperà anche redditi che non rilevano ai fini della incumulabilità (come l'indennità di preavviso) percepiti dopo la decorrenza della pensione. L'AP140 consentirà di indicare anche i redditi maturati prima della decorrenza della pensione, che saranno percepiti in un secondo momento. In ogni caso Inps preannuncia ulteriori verifiche condotte attraverso gli archivi dell'amministrazione finanziaria.

Ulteriori chiarimenti sono stati forniti anche in riferimento al modello AP139, il quale è rivolto ai pensionati già titolari di Quota 100: questi dovranno presentare il modello sia nel caso di percezione di redditi incumulabili, sia per redditi non rilevanti ai fini della incumulabilità, ma percepiti dopo la sua decorrenza.

L'obbligo sussisterà anche nell'anno successivo a quello della percezione dei redditi incumulabili, compreso il caso in cui non vi siano ulteriori redditi incumulabili, per potere riattivare il pagamento della pensione.

Meno chiara appare, invece, la tempistica di presentazione dell'AP139, che deve essere dichiarato dal pensionato «tempestivamente» a preventivo o anche a consuntivo rispetto alla percezione dei redditi incumulabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Orlando



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Adempimenti
Per gli Isa obiettivi meno anomalie: imposte e tasse fuori dai conteggi

Pegorin e Ranocchi
— a pagina 21

Lavoro all'estero
Per le retribuzioni convenzionali un aumento contenuto

Rocchi e Straffile
— a pagina 24



ABOVE & BEYOND

FTSE MIB 24016,70 +0,77% | SPREAD BUND 10Y 161,80 -2,20 | €/\$ 1,1110 -0,04% | ORO FIXING 1550,75 -1,35% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 28-31

Progetto Quota 102, pensione a 64 anni con 38 di contributi

PREVIDENZA

Tecnici al lavoro per evitare che dal 2022 i requisiti di età aumentino in modo brusco

La nuova Quota costerebbe 2,5 miliardi l'anno e sarebbe meno onerosa di Quota 100

Edizione chiusa in redazione alle 22:45

I tecnici del Governo sono già al lavoro per gestire l'uscita da Quota 100. La sperimentazione termina alla fine del 2021: il rischio è uno scalone a inizio 2022 che innalzerebbe di molto l'età per il pensionamento. Fra le ipotesi allo studio più gettonate quella di Quota 102 che consentirebbe l'uscita con 64 anni di età e 38 di contributi. L'operazione costerebbe 2,5 miliardi l'anno fino al 2028 e comporterebbe risparmi significativi rispetto a Quota 100. **Colombo, Rogari, Tucci** — a pag. 6

ISTAT

A novembre occupazione record (59,4%), mai così dal 1977

— a pagina 6

IL FRONTE PENSIONI

Contro la riforma di Macron lo sciopero più lungo dal '68

Riccardo Sorrentino — a pag. 5



Il presidente, Emmanuel Macron fronteggia una protesta che dura ormai da 36 giorni

Autostrade declassata da Fitch Ora Bei e Cdp possono chiudere i fidi

CONCESSIONI E RATING

Il rimborso anticipato riguarda potenzialmente prestiti per 2,1 miliardi

Il taglio del rating di Autostrade e della controllante Atlantia da parte dell'agenzia Fitch apre uno scenario di ulteriore incertezza per il principale gruppo concessionario

autostradale italiano. Il declassamento, che si aggiunge a quello annunciato da Moody's qualche giorno fa, mette la Bei e la Cassa depositi e prestiti nella condizione di chiedere il rimborso anticipato di prestiti ad Autostrade per 2,1 miliardi di euro, di cui 1,8 garantiti da Atlantia. Tutto resta legato alle decisioni del governo che ieri ha smentito l'ipotesi di chiudere la partita con una maxi-multa. **Laura Galvagni** — a pag. 2

LE IPOTESI IN CAMPO

Revoca o revisione: i sette nodi della trattativa

Giorgio Santilli — a pag. 2

ALLARME BONIFICHE IN CAMPANIA



Emergenza ambiente. La Campania è senza commissario alle bonifiche. Sotto, la sede del commissariato devastata

Terra dei fuochi senza commissario

Dal 17 dicembre scorso in Campania nessuno si occupa più di bonifiche. Proprio nella regione che deve fare fronte alle discariche illegali della "Terra dei fuochi". Dopo numerose proroghe, il commissario di Governo, Mario De Biasi, ha dovuto abbandonare il campo. Ora Regione Campania e ministero dell'Ambiente si accusano a vicenda di non avere evitato la vacante. **Vera Viola** — a pag. 8



PANORAMA

MOVIMENTO IN PANNE

Bufera sul M5S fra nuovi addii e iniziative contro Di Maio-Casaleggio

Il M5S è nella bufera. Ieri ancora due addii mentre altri deputati si preparano a lasciare il Movimento per il gruppo misto. È un documento politico predisposto da tre senatori politici sotto tiro Luigi Di Maio e la piattaforma Rousseau gestita dall'associazione di Davide Casaleggio. Documento la cui discussione è stata rinviata dall'assemblea di ieri sera agli stati generali. — a pagina 7

SONDAGGIO SWG

In Emilia il calo del Pd penalizza Bonaccini

Il sondaggio Swg, l'ultimo prima del black out imposto dalla legge, conferma che il candidato del centrosinistra Stefano Bonaccini è avanti di un soffio (2 punti percentuali) rispetto alla candidata leghista Lucia Borgonzoni. Pesano il calo dei consensi del Pd, che ottiene tra il 23 e il 27%. — a pagina 7

L'USCITA DI LONDRA

Erasmus in Gran Bretagna, con la Brexit è a rischio

Degli Innocenti — a pag. 19

FILIERA DEL LEGNO

Saviola rileva il 50% della tedesca Rheinspan

Il gruppo mantovano Saviola, leader mondiale nella produzione dei pannelli truciolari ecologici al 100% di legno riciclato, ha ufficializzato l'acquisizione del 50% del capitale del competitor tedesco Rheinspan, marchio dell'azienda familiare Nolte Holzwerkstoff di Gernsheim. — a pagina 11

CRISI DEL CREDITO

Bankitalia: per PopBari servono anche altri soci privati

La Banca d'Italia, ieri audita alla Camera sul salvataggio della Banca Popolare di Bari con la vice dg Alessandra Perrazzelli, auspica un piano più ampio, che comprenda altri soci e altre banche. La Perrazzelli ha ricordato poi che dovranno essere individuate forme di fidejussione per i casi di comportamenti scorretti. Protagonista anche Paolo Savona (ConsoB), per il quale il patrimonio della banca è ormai bruciato; dito puntato il suo, sul sistema di vigilanza. — [Sentire a pagina 3](#)

LA SENTENZA

Risparmiatore beffato: niente risarcimento, spese da pagare

Pezzatti — a pag. 13

**RANGE ROVER
VELAR**

landrover.it

ABOVE & BEYOND

Consumi da 5,8 a 11,8 l/100 km ed emissioni CO₂ da 152 a 270 g/km. Dati secondo ciclo combinato NEDC derivato.

Aereo ucraino, Usa e Canada: «Colpito da missile iraniano»

TEHERAN: «FOLLIE»

La replica dell'Iran: «È senza senso l'ipotesi che sia stato abbattuto da noi»

Colpito da un missile subito dopo il decollo. Si infrinse il giallo del disastro aereo del Boeing 737 dell'Ukraine Air che mercoledì mattina avrebbe dovuto trasportare 176 persone da Teheran a Kiev, è caduto dopo il decollo. Nessun superstite. Per fonti ucraine e Usa sarebbe stato colpito da un missile iraniano. Teheran smentisce. **Barlaam** — a pag. 19

HI TECH E FINANZA

Spirano venti di guerra, ma l'algoritmo porta la calma sui mercati

Vittorio Carlini — a pagina 14

PLUS24

Beni rifugio o rally di Borsa? Investire dopo Usa-Iran

— domani con il quotidiano

IL DIVORZIO DA BUCKINGHAM PALACE

Harry & Meghan, la coppia reale si mette in proprio



Coppia (ex) reale. Harry e Meghan

La coppia reale inglese, il principe Harry e la consorte Meghan Markle, tenta una geniale mossa di marketing: sganciarsi dai nolo e grigi rituali di Buckingham Palace, mantenendo però il titolo e i privilegi di Duchi di Sussex, e lanciarsi nel business da "personaggi pubblici". **Simone Filippetti** — a pag. 12

.moda

INDUSTRIA
STILE
BELLEZZA



Pitti Uomo spinge l'alleanza tra brand e boutique

Tra i tanti cambiamenti che vive il mondo della moda quello dei canali distributivi è uno dei più potenti. Un cambiamento che ha caratterizzato anche il Pitti Uomo di Firenze, che ospita collezioni di 1.200 marchi (il 45% esteri). **Silvia Pieraccini** — a pag. 26

ISOLE24ORE.COM

24+
ONLINE
Fatti, notizie, approfondimenti, gallery e video. Informativa diventa Premium

Primo Piano Concessioni

Autostrade declassata da Fitch: Bei e Cdp possono chiudere i fidi

La partita delle concessioni. Il taglio del rating a «BB+» consente alle due istituzioni di chiedere il rimborso anticipato di 2,1 miliardi. Il ministro De Micheli: «No a maxi multa». Aspi chiude con Spesa

Laura Galvagni

Alla fine su Atlantia è arrivata anche la score di Fitch, con quali ripercussioni, al momento, è nato da stabilire. Ma per ora il taglio del rating su Autostrade per l'Italia da «BBB+» a «BB+» e quello sulla controllata da «BBB» a «BB» ha un effetto immediato: consente a Cdp e alla Bei di chiedere il ripagamento anticipato dei finanziamenti emessi.

Come comunicato da Atlantia, infatti, la decisione di Fitch, «unitamente ad analogia azione recentemente presa da un'altra agenzia di rating, potrebbe determinare, come potenziale effetto, la richiesta da parte della Banca Europea per gli Investimenti e della Cassa Depositi e Prestiti del ripagamento anticipato - sulla base dei contratti di finanziamento in essere - di prestiti erogati ad Autostrade per l'Italia per un importo di circa euro 2,1 miliardi di cui circa 1,8 miliardi garantiti da Atlantia, con conseguente assorbimento di linee di credito di Atlantia e di Autostrade per l'Italia». Possibile immaginare che le due istituzioni decidano di muoversi sulla scorta di questo ulteriore segnale negativo sul gruppo autostradale? Difficile da dire, al momento non risulta sia stata aperta alcuna procedura in tal senso. Anche perché appare plausibile immaginare che prima di mettere in difficoltà la compagnia tutti gli stakeholders puntino ad avere un quadro più chiaro del potenziale futuro dell'azienda. È in proposito tutto è legato alle future mosse del Governo. Ieri il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, ha smentito l'ipotesi circolata alla vigilia, di una riforma di fonti governative, di una maxi multa (impossibile peraltro da perseguire stante quanto contenuto nella convenzione unica). «Non abbiamo mai valutato privatamente né pubblicamente l'ipotesi di una maxi multa. Nei prossimi giorni il governo assumerà i provvedimenti conseguenti nella sua piena collegialità». E questo, forse, è l'unico segnale positivo per Atlantia, ossia che una decisione da parte dell'esecutivo pos-

Tutto è in bilico con il crollo del Ponte Morandi. Procedono i lavori di ricostruzione del ponte autostradale di Genova, raccolto A7-A12



EFFETTI COLLATERALI Spada di Damocle sui bond (anche retail e Bce)

«Non sarà come Etruria, perché noi salviamo tutti gli obbligazionisti». L'allora Vicepremier Luigi Di Maio, commentando il salvataggio di Banca Carige un anno fa, andava fiero di non causare perdite ai risparmiatori che avevano comprato i bond dell'istituto fittizio. E dichiarazioni simili sono arrivate con il caso della Popolare di Bari. Eppure qualche problema questa volta il Governo potrebbe causarlo ad altri risparmiatori: quelli che hanno comprato il bond retail di

Autostrade per l'Italia emesso nel 2015 per 750 milioni e in scadenza nel 2023. Insieme a figli di un bond minore. In caso di revoca della concessione e di mini-indennizzo, questi risparmiatori (e tutti gli investitori obbligazionisti) rischiano infatti grosso. Come rischia la Banca centrale europea, che nell'ambito del quantitative easing ha comprato ben 10 emissioni obbligazionarie di Autostrade per l'Italia. Bene inteso: è ancora presto per tirare conclusioni affrettate.

Ma il Decreto Milleproroghe di fine dicembre prevede che ad Autostrade possa essere revocata la concessione con un indennizzo molto ridotto rispetto a quello previsto per contratto: se fosse inferiore ai 10,8 miliardi di debiti di Autostrade per l'Italia, come si vedeva, la società rischia seriamente il default. Trascinandolo con sé anche i risparmiatori (in un default - più unico che raro - nato da un decreto e non da una crisi aziendale).

Morya Longo

2,1 MILIARDI DI EURO A tanto ammontano i finanziamenti su cui Bei e Cdp possono chiedere il rimborso anticipato, di questi 1,8 sono garantiti da Atlantia

LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Governo ancora diviso sulla trattativa, cresce l'ipotesi della revoca

Conte, De Micheli e Pd favorevoli a trattare ma serve un rilancio Aspi

ROMA

Il dossier della revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia è nel vivo e cresce la tensione fra gli alleati di governo. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli stanno cercando una soluzione che eviti la revoca, ma fanno sapere chiaramente e senza mezzi termini che sono pronti alla revoca se non ci saranno da parte di Aspi forti aperture nel senso di una revisione della convenzione, della riduzione delle tariffe e del rafforzamento degli investimenti in manutenzione. Ieri due si sono parlati, prima del Consiglio dei ministri, ma hanno dovuto prendere atto - dopo l'intervista della ministra a Repubblica e le nuove bordate dei Cinque stelle - che il governo continua a essere diviso.

Alla stessa conclusione è giunto più tardi uno scambio di idee fra il premier e i capidelegazione dei quattro partiti che compongono la maggioranza (C'erano Di Maio per M5s, Franceschini per il Pd, Speranza per Lega e Scalfarotto per l'V). Mentre Cinque stelle non ammette altra soluzione che non sia la revoca, Italia Viva ha ribadito anche in serata che «siamo pronti alle barriate contro la revoca della concessione ad Autostrade: l'Italia non può negare il ramo su cui è seduta, con un atto del genere perderemmo ogni credibilità verso gli investitori internazionali». Leu si sposta intanto verso la richiesta di revoca mentre il Pd oggi sembra meno ottimista sulla possibilità di trovare un'intesa. In assenza di un forte rilancio in termini brevi di Aspi, che aveva proposto un indennizzo di 700 milioni unanimemente considerato insufficiente all'interno del governo, l'ipotesi della revoca sarà destinata a crescere ancora molto nei prossimi giorni. Anche sui tempi della decisione.

che sembravano destinati a una accelerazione, ieri è tornato tutto in alto mare, anche se un primo segnale è probabile che il governo lo dia già la prossima settimana. Era stato il sottosegretario alle Infrastrutture dei Cinque stelle, Giancarlo Cancelleri, a ribadire in mattinata che «la revoca delle concessioni ad Autostrade resta l'unica soluzione». In realtà Cancelleri se la prendeva con una ipotesi di massima smentita seccamente anche dalla De Micheli. «Una maxi multa - aveva detto Cancelleri - non rende giustizia alle 43 vittime del crollo del ponte Morandi. Una maxi multa è un compromesso inaccettabile dopo gli infami crolli e disagi dovuti all'incapacità delle opere autostradali concesse ad Autostrade. Lo Stato - aveva continuato Cancelleri - non gioca al ribasso e una maxi multa è uno sconto troppo alto a chi negli anni si arricchito non garantendo la sicurezza delle autostrade italiane e dei cittadini che le percorrono ogni giorno. Il Movimento 5 Stelle non fa sconti». Se la massima è un compromesso inaccettabile, una revisione delle concessioni da qui al futuro potrebbe anche mettere d'accordo gli alleati di governo.

LE POSIZIONI

Movimento 5 stelle Ufficialmente ammette solo la revoca della concessione ad Aspi. Aggiunge però che «maximamente e proposte di indennizzo sono insufficienti per un compromesso». **Italia Viva** No secca a qualunque revoca della concessione ad Aspi e no anche alla norma contenuta nel milleproroghe **Conte, De Micheli e Pd** È il partito disponibile alla trattativa con Aspi che però deve accettare una revisione della concessione, ieri si sono tutti irridati, pronti comunque alla revoca

LE IPOTESI IN CAMPO

Revoca o revisione, no una tantum

Giorgio Santilli

La partita fra Autostrade e governo entra nella fase decisiva. Numerosi gli aspetti nella trattativa. Questi i principali.

1. La linea dura del governo

Cosa può decidere il governo a breve? Questa è la prima complessa domanda in una vicenda intrinsecamente poche. In teoria, sul tavolo politico, la domanda è: revocare o non revocare la concessione dopo Ponte Morandi? Le cose, però, non sono bianche o nere, almeno in questa fase. Non solo perché gli effetti della revoca sarebbero comunque pesantissimi in termini di gestione delle tratte e di contenimento amministrativo (si veda il punto successivo) ma anche perché la revoca è un procedimento amministrativo previsto - con regole e tempi - dalla stessa convenzione di Aspi e quel procedimento amministrativo, nonostante se ne parli da 18 mesi, non è mai stato avviato. Tuttavia, l'avvio del procedimento di revoca va messa al primo posto fra le possibili decisioni del governo.



della concessionaria, a evitarlo perché i concessionari hanno già detto che quelle norme per loro sono inconstituzionali. A sostegno di questa posizione un parere del costituzionalista Massimo Luciani.

2. La via della trattativa

La terza strada per il governo è quella della trattativa con Aspi per arrivare a una revisione pesante della convenzione in corso con una riduzione delle tariffe, un incremento delle manutenzioni e degli investimenti e un risarcimento maggiorato per i fatti di Genova. Trattativa è il termine giusto perché dovrebbe essere sancita da un accordo che scongiurerebbe contenziosi, anche se almeno nella prima fase apparirebbe come una sorta di ultimatum del governo ad Aspi se vuole evitare la revoca. Possibile allora che il Consiglio dei ministri definisca - anche in termini ultimativi - condizioni, tempi e percorso di una proposta di Aspi per evitare il procedimento di revoca.

Nelle condizioni del governo ci sarebbe il rifiuto di rimborsare o tagli i trasferimenti a tutti, mentre si puntereb-

be semmai sul procedimento di revisione delle convenzioni innescato dall'Autorità di regolazione dei trasporti con il nuovo "metodo tariffario" e sostenuto dall'articolo 13 del decreto legge milleproroghe. Questo potrebbe essere il canale per avere ampie concessioni da Aspi, agitando intanto sempre la spada di Damocle della revoca. Ovviamente un ostacolo a questa terza ipotesi, oltre a posizioni che al momento appaiono lontanissime, anche la granitica posizione di un componente della maggioranza, M5s, su qualunque ipotesi diversa dalla revoca.



3. Gli effetti della revoca

La revoca, anche se fosse supportata da pesante documentazione sulle responsabilità di Aspi nel crollo del Ponte Morandi e nei successivi episodi di malmanutenzione, sarebbe comunque pesantissima quanto a effetti concreti. In termini di contenziosi, anzitutto: sicuro, con cifre elevate, destinato a durare anni. E, nel frattempo, la gestione delle tratte autostradali? Subentrate da Anas? La società ha più volte detto di essere pronta e il de-

creto legge milleproroghe con ferma questa ipotesi ma la nazionalizzazione, sia pure temporanea, è una soluzione che non rassicura nessuno. Ci sarebbe una gara? In Italia non ci sono gestori di questa dimensione e la gara dovrebbe comunque essere europea, aprendo forse la strada a qualche straniero. Spezzatino? Comunque la si giri, il rischio di pesanti impatti sugli utenti sarebbe comunque elevato. A tutto questo, tra gli effetti della revoca, bisogna tener conto dei rischi di default di Aspi che comunque impiega settemila lavoratori. E proprio il rischio di default collegato alla difficoltà di ripagare il debito della società (e alla possibilità che le banche creditrici chiedono un rientro immediato o accelerato) impone a tutti grande prudenza anche solo a evocare l'ipotesi di una revoca (si veda il pezzo in pagina).

4. La proposta di Aspi

In questo difficile contesto normativo, Aspi ha provato ad aprire uno spiraglio all'ipotesi della trattativa e ha avanzato una proposta di indennizzo di 700 milioni che il governo considera insufficiente. L'offerta per ora ha prodotto l'effetto opposto, ha creato irritazione nella ministra De Micheli. Da definire «irrisolvibile». Possibile un rilancio sulla somma che potrebbe essere tradotta anche in riduzione delle tariffe. Aspi prevede di proporre anche un nuovo piano industriale che preveda l'accelerazione degli investimenti, la digitalizzazione dei controlli nelle gallerie, un miglioramento della qualità del servizio. Ma la ministra insiste che serve una revisione della convenzione

per comporre il quadro così incerto di oggi. Fin dall'accordo che ha consentito la formazione del governo, d'altra parte, questa revisione radicale della convenzione, «capace di riequilibrare i rapporti fra pubblico e privato», era la leva per sbrogliare anche la matassa della revoca. L'Autorità guidata da Andrea Caramati (nella foto) ha elaborato un sistema tariffario che per la prima volta premia davvero soltanto i concessionari ma anche il servizio di manutenzione delle infrastrutture mettendo l'opera al servizio degli utenti. Inoltre il sistema tariffario unico per tutti i concessionari (oggi sono sei) impone un efficientamento che va a ridurre l'aumento tariffario rispetto al livello dell'inflazione: in sostanza un vero price cap. I concessionari hanno duramente contestato anche questa innovazione (che andrebbe comunque recepita con una modifica alle convenzioni) e hanno fatto ricorso al Tar, in gran parte superato dalla norma del milleproroghe.

5. Il milleproroghe

In previsione della partita di questi giorni il governo è entrato a gambe tesa a fine dicembre con l'approvazione del decreto milleproroghe, dove ha inserito varie norme: l'articolo 13 che è alla base del processo di revisione delle convenzioni e delle tariffe sulla base della proposta avanzata dall'Autorità di regolazione dei trasporti (si veda il punto successivo); l'articolo 35 che abbatte gli indennizzi nei casi di «restituzione della concessione derivata da adempimento del concessionario». Scenario non differente proprio per evitare la partita della revoca, ma anche per evitare che il sistema complessivo delle concessioni autostradali. Donatore che l'articolo 9-bis, comma 4, della convenzione di Aspi prevede che, in caso di modifica della norma convenzionale, come avvenuto con il milleproroghe, il concessionario ha tre giorni per decidere se accogliere la modifica normativa o esercitare il diritto di recesso.

6. La revisione delle tariffe

Potrebbe diventare proprio la revisione delle tariffe guidate dall'Autorità di regolazione la partita decisiva

per comporre il quadro così incerto di oggi. Fin dall'accordo che ha consentito la formazione del governo, d'altra parte, questa revisione radicale della convenzione, «capace di riequilibrare i rapporti fra pubblico e privato», era la leva per sbrogliare anche la matassa della revoca. L'Autorità guidata da Andrea Caramati (nella foto) ha elaborato un sistema tariffario che per la prima volta premia davvero soltanto i concessionari ma anche il servizio di manutenzione delle infrastrutture mettendo l'opera al servizio degli utenti. Inoltre il sistema tariffario unico per tutti i concessionari (oggi sono sei) impone un efficientamento che va a ridurre l'aumento tariffario rispetto al livello dell'inflazione: in sostanza un vero price cap. I concessionari hanno duramente contestato anche questa innovazione (che andrebbe comunque recepita con una modifica alle convenzioni) e hanno fatto ricorso al Tar, in gran parte superato dalla norma del milleproroghe.

7. La partita politica

Ma alla fine a pesare sarà soprattutto la partita politica con una tensione durissima fra tutti i partner di governo. La partita si giocherà in due round: la decisione sulla revoca di Autostrade e la conversione del decreto milleproroghe. Ai poli estremi M5s che vuole la revoca a tutti i costi e Italia viva che minaccia di uscire dal governo qualora questo accadesse. In mezzo, a cercare una soluzione, il Pd, la ministra De Micheli e il premier Conte. Che pure ne hanno dato segnali di aver perso la pazienza e di essere pronti a revocare. Difficile dire se sia una risposta definitiva alle meline di Aspi o solo il primo tempo di una partita a scacchi ancora lunga.



6. È la proposta tariffaria dell'Autorità dei trasporti il terreno su cui può maturare un'intesa nel governo e con Aspi

«Per salvare PopBari anche altri soci privati»

Audizioni. Perrazzelli (Bankitalia): «Importante lo spazio assegnato a Mcc»
 Savona (Consob): «Patrimonio ormai bruciato, vigilanza è fianco scoperto»

Davide Colombo
 Carlo Marrooni
 ROMA

L'operazione di salvataggio della Popolare di Bari deve procedere su un cronoprogramma definito, che parte dalla conversione in legge del decreto di dicembre e prosegue con la trasformazione della BpB in società per azioni. Un passaggio cruciale, quest'ultimo, per consentire ai nuovi investitori (Mediocredito Centrale e Fiat) di assumere «da subito» un forte ruolo di direzione «per orientare con determinazione la banca verso prospettive industriali credibili in un'ottica di medio-lungo termine». Il quadro dell'intervento è stato tracciato dalla vicedirettrice della Banca d'Italia, Alessandra Perrazzelli, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Finanze della Camera. Un intervento ampio quello della banca centrale, che è servito non solo per fare il punto sull'amministrazione straordinaria decisa lo scorso 13 dicembre ma anche per ricordare i fattori di contesto in cui è aperta l'emissione di crisi bancaria, l'azione svolta dalla Vigilanza e le prospettive di sviluppo che ora si aprono per il credito nelle regioni del Mezzogiorno. Un impegno comunicativo senza precedenti quello espresso da Bankitalia nell'ultimo mese.



Andranno individuate forme di ristoro per i casi di comportamenti scorretti
 Alessandra Perrazzelli



Si deve presumere che a seguito delle perdite il patrimonio della banca sia stato perso
 Paolo Savona



Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla nomina di Daniele Franco (nella foto) alla carica di direttore generale di Bankitalia a Piero Cipolletti come vice dg.

la va dunque oltre, nella direzione di un'aggregazione di banche del territorio per conseguire economie di scala e scopo. In questo senso, ha affermato la Perrazzelli, «è importante la possibilità che il decreto assegna a Mcc di realizzare operazioni rimborsate». Incluso l'acquisto di partecipazioni nel capitale di banche e altre società finanziarie, nella prospettiva di una loro ulteriore razionalizzazione. «È un utile contributo a questo consolidamento, indispensabile per rilanciare il sistema creditizio del Sud, potrebbe derivare dal meccanismo di trasformazione delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) in crediti d'imposta, come previsto nel cosiddetto "Decreto Crescita".

Nel corso dell'audizione è stato toccato anche il tema degli oltre 70 mila risparmiatori-azionisti colpiti dalla crisi: «Andranno comunque individuate forme di ristoro per i casi di comportamenti scorretti registrati in occasione degli ultimi aumenti di capitale», ha sottolineato Perrazzelli ricordando che già nel 2016, nell'ambito della collaborazione con la Consob, la Banca d'Italia aveva rilevato e segnalato irregolarità sui profili di competenza della Commissione che poi hanno portato a sanzioni. Mentre a chi le ha chieste per quale motivo la Banca d'Italia abbia commissariato solo alla fine del 2019, Alessandra Perrazzelli ha risposto che l'amministrazione straordinaria rappresenta «un intervento di vigilanza particolarmente forte, che può essere adottato solo quando ricorrono i presupposti definiti con precisione dalla legge». Il commissariamento della BpB è stato disposto quando le perdite hanno ridotto i livelli di capitale «al di sotto dei minimi stabiliti dalle regole prudenziali», situazione che è emersa a seguito dell'ultimo accertamento ispettivo avviato a giugno 2019 dalla Banca d'Italia «che ha evidenziato anche gravi anomalie nella gestione del credito oltre alla incapacità di portare avanti un serio piano di risanamento».

Le cifre dei conti della Bari sono state ricordate dal presidente della Consob, Paolo Savona. Il patrimonio netto della banca, che al 30 giu-

gno scorso era pari a 442 milioni di euro, «si deve presumere che a seguito delle perdite sia stato perso. Si parla di circa 70 mila piccoli azionisti, come detto. I bond subordinati sono pari a 293 milioni di euro, tutte le altre obbligazioni sono state già rimborsate». Savona ha precisato che la Consob ha insistito a fine anno per la diffusione di dati di bilancio aggiornati, ma che tale informazione non è stata resa pubblica per ragioni di stabilità finanziaria. Il presidente della Commissione ha sottolineato che l'accelerazione che ha portato al commissariamento della Popolare è dicembre è partita quando, nello scorso luglio, una società di revisione «ha sollevato dubbi sulla possibilità che la banca potesse sopravvivere». Un simile warning, arrivato solo nel 2019 dopo che per due anni la banca aveva chiuso il bilancio in pareggio. Indica «che effettivamente non si sapeva come andavano le cose».

Ma perché Consob non ha fatto rilievi sui prospetti degli aumenti di capitale del 2017? «Non possiamo entrare nei conti», ha detto, aggiungendo i poteri della Consob sono limitati dalla legge alla rendicontazione fatta dai revisori. Dall'altra parte la vigilanza della Banca d'Italia «impiega tempo, soprattutto se c'è una crisi bancaria». In ogni caso la collaborazione tra la Consob e Via Nazionale nella vigilanza sulle banche oggi funziona bene ma serve un sistema nel quale alla fine «uno comanda e il secondo è responsabile», ha osservato Savona, secondo il quale inoltre la vigilanza bancaria «è il fianco scoperto del Governatore della Banca d'Italia, è un compito molto difficile. Il Governatore Carlo Venne convocato solo una volta dalla magistratura e fu per una banca siciliana e mi disse: "Se bene che la Vigilanza è il fianco scoperto della Banca". Infine Savona ha rilanciato la sua visione a favore del "fintech": il salvataggio e il risanamento della Popolare di Bari sia l'occasione, infatti, per «un esperimento di trasparenza e rendicontazione con le scelte sul credito, riducendo progressivamente la componente di soggettività nelle decisioni».

Bankitalia
 di Bari
 leri le audizioni
 di Consob
 e Bankitalia
 in Parlamento



LA SENTENZA DI PRIMO GRADO A BARI

All'azionista azzerato il giudice (per ora) nega l'indennizzo

Rigettata la domanda di ristoro da 350 mila euro di un correntista-azionista

Federica Pezzetti

Mentre le Authority fanno affermazioni rassicuranti sul fronte dei ristori per gli azionisti della Banca Popolare di Bari, la magistratura va in tutt'altra direzione.

Con la sentenza 4266 del 15 novembre 2019, il giudice monocratico Nicola Magagnoli della quarta sezione civile del Tribunale di Bari ha rigettato la domanda di risarcimento di circa 350 mila euro avanzata dal legale di un correntista-azionista che, in più riprese, ha investito quella cifra in azioni della Popolare di Bari dichiarando di non aver firmato in tempo utile i documenti Mifid previsti. Non solo. Il giudice ha condannato il cliente al pagamento delle spese processuali pari a 18 mila euro.

Va precisato che la sentenza è stata formulata qualche settimana prima del commissariamento della banca pugliese in seguito al quale sono emerse numerose irregolarità nel collocamento dei titoli azionari. Si tratta di una decisione di primo grado che potrebbe essere radicalmente rivista in appello: l'avvocato e il cliente hanno comunque deciso di proseguire nel giudizio, anche alla luce della crisi che si è aperta.

Ma veniamo al caso in questione. L'avvocato Filippo Grattagliano, che ha esposto il suo caso all'iniziativa "Filo Diretto" avviata da Plus24 nei giorni successivi al commissariamento, nulla il suo cliente, classe 71, munito solo di licenza media. Poco esperto di mercati, si era già scottato con delle azioni Olivetti fatte acquistare negli anni; investimento an-

dato male che però evidentemente è stato considerato come un precedente rilevante in fase di giudizio.

È già prima della sentenza, il giudice, con ordinanza ex articolo 98 bis Cpc, aveva ordinato all'attore di rinunciare alla domanda giudiziale, beneficiando della compensazione delle spese. L'avvocato, però, preparandosi ormai al proposto appello, aveva chiesto in buona sostanza di considerare nulli i contratti conclusi per realizzare i ripetuti investimenti nelle azioni della banca barese; o in subordine la risoluzione di tutti i rapporti e contratti di acquisto degli strumenti finanziari.

I RATIO NON CAMBIANO Torna l'Ace e i conti di Mps vanno in rosso

Il bilancio di Mps torna a tingersi di rosso dopo l'utile 2018 di 279 milioni. L'Istituto ha annunciato una svalutazione di 1,2 miliardi delle attività fiscali differite (dta), dovuta alla reintroduzione dell'Ace. La svalutazione impatterà sull'utile netto del quarto trimestre ma non avrà effetti sul ratio di capitale in quanto la Dta «sono già dedotte» dai requisiti Bce. L'Istituto conserva 31 miliardi di Dta. Non iscritte in bilancio che rappresentano «un asset potenziale»; anche per questo ieri sera Moody's ha migliorato alcuni rating e cambiato l'outlook da negativo a positivo.

LA CRISI DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Il costo totale dei salvataggi bancari sale a 36 miliardi per Stato e sistema

La somma non considera i capitali persi da azionisti e obbligazionisti

Luca Davi

Il conto non è ancora definitivo, anche perché vanno considerati eventuali riprese di valore ad oggi non stimabili. Ma è un fatto che fino ad oggi, per salvare le banche finite in crisi negli ultimi cinque anni, lo Stato e il sistema bancario abbiano dovuto tirare fuori 36 miliardi di euro circa. Di questi, 28 miliardi di cui vanno considerati definitivamente persi ma i costi potrebbero essere ulteriormente ridotti (almeno 33,5 miliardi) qualora gli Npl venissero comprati da Amco, ex sig, non fossero i ritorni sperati.

La somma non considera ovviamente i capitali persi nel corso del tempo da azionisti e obbligazionisti. È tanto meno può contemplare gli eventuali (benché residui) rischi legati alle altre 16 banche minori del Meridione in difficoltà, come denunciato ieri da Bankitalia, che hanno un totale attivo di soli 2 miliardi di euro, e a cui fa capo il 12% dei prestiti alle imprese del Sud. La loro rischiosità del credito, misurata dal tasso di default delle imprese debitorie, «è strutturalmente più elevata della media», ha detto ieri la vicedirettrice Camera la vice direttrice generale di Bankitalia Alessandra Perrazzelli,

20 MILIARDI DI EURO
 Il totale pagato per salvare Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca tra l'intervento del Fondo Atlante e quello dello Stato italiano

con un rapporto tra crediti deteriorati e totale crediti di 0,7% al netto delle rettifiche, «più del doppio rispetto alla media nazionale».

In somma, si vedrà cosa succederà nei prossimi mesi. Va detto che i peggiori "tribunoni" del sistema, da Mps a Pop, Vicenza e Veneto Banca, passando per le banche per Carige e Pop, Bari, sono ormai scoppiati. Il quadro dettagliato dei costi di ristrutturazione sostenuti fino ad oggi dal settore bancario, uno dei più colpiti dalle crisi economiche dell'ultimo decennio, arriva da Equitalia Sim. L'analisi, curata da Giovanni Razzoli, mette in luce come sta il pubblico sia il privato abbiano contribuito in maniera decisiva.

Guardando nel dettaglio, emerge come i costi più alti siano quelli sostenuti per riparare i danni compiuti nelle due ex popolari venete. Per gli istituti di Vicenza e Montebelluna, che sono state liquidate e assorbiti da Intesa Sanpaolo, sono stati sborsati circa 20 miliardi. Una somma, quest'ultima, che ricomprende 4,2 miliardi di euro bruciati da Atlante 1 - veicolo più volte ricapitalizzato dalle banche italiane, prima di essere definitivamente chiuso - e circa 16,6 miliardi in arrivo dallo Stato di questi, i sono finiti in parte a Intesa per ricapitalizzare gli asset acquisiti, coprire i costi di integrazione e ristrutturazione e sterilizzare quote legali. Il conteggio sulla parte restante (5,4 miliardi) andrà fatto una volta che sarà chiaro il tasso di recupero sui 19,8 miliardi di Npl ven-

ti comprati da Amco, ovvero la bad bank del Tesoro.

Altra scommessa sul futuro è quella relativa a Mps. In questo caso il salvataggio è costato più di 5,6 miliardi tra ricapitalizzazione precauzionale e buy back dei bond Tier 2. Di buono c'è che la banca oggi ha un valore residuo di mercato, anche se nettamente inferiore a quello iniziale. Il mark-to-market della partecipazione dello Stato nell'Istituto fa segnare un rosso potenziale di quasi 3 miliardi, che però dovrà essere raggomolato non appena la trattativa con Bruxelles sulla cessione degli Npl sarà conclusa: «Il dialogo con le autorità italiane continua», ha indicato ieri la portavoce dell'Antrustee.

A tutto questo si aggiungono le spese per la messa in risoluzione di Banca Marche, Etruria, CarlFerrara e CarlChieti (costata circa 4,7 miliardi, in gran parte a carico delle banche sane) e per i salvataggi di Cassa di Risparmio di Cesena, di Rimini, San Marino, pari a 784 milioni, realizzati dallo Schema volontario del Fondo interbancario, veicolo che ancor prima era intervenuto per Tercas (271 milioni). Sulla testa del Pld, come noto, sono poi caduti gli interventi per la ricapitalizzazione di Carige e Banca Popolare di Bari, per complessivi 1,4 miliardi di euro degli ultimi due anni. In ordine di tempo, un sistema che sta cercando affannosamente di uscire dalla crisi.

Il conto potrebbe peggiorare se gli Npl veneti comprati da Amco non daranno i ritorni sperati

Il costo dei salvataggi

Dati in milioni di euro

SETTORE PRIVATO				SETTORE PUBBLICO				TOTALE			
DETAL	ESBORIO	VALORE MERCATO	PROFITTI PERDITE	DETAL	ESBORIO	VALORE MERCATO	PROFITTI PERDITE	ESBORIO	VALORE MERCATO	PROFITTI PERDITE	
Atlante 1	4.200	0	-4.200	Atlante 1	0	0	0	4.200	0	-4.200	
4 Good Banks	4.000	0	-4.000	4 Good Banks	0	0	0	4.000	0	-4.000	
Banche Venete	0	0	0	Banche Venete	16.636	5.411	-11.225	16.636	5.411	-11.225	
				Contributo o Intesa	3.500	0	-3.500				
				Ristrutturazione	1.285	0	-1.285				
				Opzione sul 15% del performing	4.000	1.600	-2.400				
				Sterilizzazione rischi legali	1.500	0	-1.500				
				Finanziamento Bad Bank	6.351	3.811	-2.540				
BHPS	2.937	1.517	-1.420	BHPS	5.354	1.138	-4.216	8.291	2.655	-5.636	
Burden sharing	2.937	1.517	-1.420	Ricapitalizzaz. precauzionale	3.854	876	-2.978				
Carige	620	0	-620	Buy Back Tier 2 Bond	1.500	262	-1.238				
BP Bari	710	0	-710	Carige	0	0	0	620	0	-620	
Altri	784	0	-784	BP Bari	900	0	-900	1.400	0	-1.400	
				Altri	0	0	0	784	0	-784	
Totale	13.281	1.517	-11.734	Totale	22.890	6.548	-18.342	36.141	8.066	-28.075	
Totale scenario peggiore	-	-	-11.734								

Fonte: Equita Sim

Contro Macron lo sciopero più lungo dal '68

No alla riforma delle pensioni. Sindacati di nuovo compatti ieri in piazza per una protesta che dura ormai da 36 giorni, anche se cala la partecipazione

Le prospettive. La maggioranza dei deputati macroniani spinge perché il governo faccia concessioni, forse sull'innalzamento dell'età a 64 anni

È ormai lo sciopero più lungo da 1968: 36 giorni consecutivi per i lavoratori del settore pubblico, la stessa durata delle proteste a scacchiera della Sncf, le ferrovie francesi, di aprile-giugno 2018. Ieri la riforma delle pensioni di Macron ha anche portato i lavoratori francesi in piazza, per la quarta volta dal 5 dicembre, tra tensioni, scontri e qualche interruzione "savage" della fornitura di elettricità.

L'astensione del lavoro è quindi ormai andata decisamente oltre lo sciopero di 22 giorni che segnò la fine, nel 1995, della riforma delle pensioni di Alain Juppé (il quale però introdusse alcune delle misure proposte attraverso decreti delegati, le *ordonnances*).

La partecipazione, ieri, non è stata in realtà massiccia: sono scese in piazza 1,2 milioni di persone, meno del milione e mezzo del 5 dicembre, la soglia che i sindacati intendevano superare. Ferrovie e Rtt - le linee metropolitane di Parigi - funzionano ancora a ritmi molto ridotti, ma si stima solo un 32,9% di partecipazione nella Sncf (con un 66% dei macchinisti, in calo dall'85,7% di inizio dicembre) e un 16% nelle scuole (con i sindacati che rivendicano un 40-50%). Molto teatrale la protesta degli avvocati, anch'essi in sciopero, che hanno gettato per terra le loro toghe nei tribunali.

Il nodo politico è però un altro: due sondaggi pubblicati tra il 5 e il 6 gennaio rivelano che le proteste sono sostenute dal 53-60% dei francesi e bocciate dal 23-38%. Sono numeri che fanno della vicenda una sfida politica cruciale. Anche perché le trattative sono in corso da due anni e il fronte sindacale, con la Cfdt - l'orga-

nizzazione con più iscritti - favorevole in via di principio al nuovo sistema più egualitario a favore delle categorie più deboli, si è ricompattato. Anche la *Confédération française démocratique du travail* partecipa ormai alle astensioni dal lavoro per protestare contro l'introduzione a partire dal 2027 di un'età pivot, di equilibrio, a 64 anni - più alta dell'età minima, confermata a 62 anni - che permetterebbe di evitare decurtazioni delle pensioni. Solo un passo indietro potrebbe forse, di nuovo, dividere i sindacati, ma verrebbe meno uno dei principali obiettivi della riforma, quello di incentivare carriere più lunghe, in modo da contenere l'aumento del rapporto tra pensionate e attivi destinato a crescere per l'effettiva demografia del Paese.

Emerge quindi con chiarezza l'errore chiave del governo Philippe, messo ben in evidenza da Michel Sapin, ex ministro socialista delle finanze sotto la presidenza di François Mitterrand e François Hollande: «Il grande errore - ha detto ieri in un'intervista a France 2 - è stato quello di aver mescolato due questioni che sono legittime: il finanziamento del sistema e il dibattito su un regime più universale. Mescolarli è stato un pasticcio».

Emmanuel Macron ha invece scelto di puntare tutto su una riforma complessiva del settore. Ha cercato probabilmente di conciliare una maggiore eguaglianza, attraverso l'unificazione dei 42 regimi diversi previdenziali (con il 57% dei francesi che partecipa ad almeno due sistemi), e di riequilibrare nello stesso tempo

un sistema che fa ampio ricorso alle entrate fiscali per finanziare alcune delle casse speciali, come quelle della Sncf, della Rtt e del settore elettrico.

In passato riforme più mirate hanno però incontrato minori resistenze. Se si esclude la riforma Juppé, che a sua volta era un'estensione dell'ampia revisione voluta da Balladur nel '92, il regime previdenziale è stato rivisto in Francia nel 2003 - con una riduzione delle pensioni e incentivi all'allungamento delle carriere - e nel 2010, con un aumento dell'età pensionabile da 60 a 62 anni. In entrambi i casi l'opposizione dei sindacati, per quanto incisiva, non è stata insuperabile.

Oggi pesa anche il rifiuto del governo di fornire proiezioni sugli effetti della riforma. La motivazione ufficiale poggia sul fatto che non sono ancora stati concordati alcuni parametri fondamentali, affidati alla contrattazione con le parti sociali; ma l'argomento sembra avere una buona presa sull'opinione pubblica.

La situazione è in rapida evoluzione: la stessa maggioranza di deputati macroniani ora spinge perché il governo faccia concessioni. L'età pivot sembra quindi essere diventata "sacrificabile", ma il primo ministro ha chiaramente detto di voler assicurare - con altri strumenti, si può immaginare - l'equilibrio futuro del sistema.

I tempi intanto stringono: entro il 21 gennaio il governo dovrebbe presentare il disegno di legge all'Assemblée Nationale per l'approvazione entro l'estate.

-R.Sor.



Tensione e scontri. La polizia arresta un manifestante durante la protesta di ieri a Parigi. La stessa giornata consecutiva di scioperi contro la riforma delle pensioni fra visto scontri e momenti di tensione

L'«INFERNO» DI MATIGNON

Il premier Philippe alla ricerca di un difficile compromesso

Ancora una volta il primo ministro rischia di essere il parafiumine del presidente

Ricardo Sorrentino

È ormai il parafiumine del presidente. Come i suoi predecessori. Anche Édouard Philippe è caduto nell'«Inferno di Matignon», l'inferno di Palazzo Matignon, l'equivalente parigino di Palazzo Chigi. Non è solo una questione di "tuna di miele" con gli elettori che con il passare dei mesi vedono sparire l'incanto di un rapporto fresco e pieno di promesse. Si racconta che la cancelliera tedesca, Angela Merkel, abbia detto al collega appena insediato: «Vedrai, i primi 18 mesi sono super, poi tutto si complica». Per un primo ministro francese, però, le cose si complicano molto di più.

Il sistema costituzionale francese divide il potere esecutivo tra le due figure del presidente della Repubblica e del primo ministro, in quello che è stato definito un "bicefalismo amministrativo". Il capo dello Stato presiede il consiglio dei ministri ed è capo delle forze armate con un ruolo preponderante - ma solo per una prassi insistita dopo lo sviluppo della forza di frange storica - in politica estera. Il primo ministro intanto «dirige l'azione» del governo, senza avere una superiorità gerarchica sui ministri.

I costituzionalisti francesi lodano



IL PREMIER IN DIFFICOLTÀ Il primo ministro Édouard Philippe non è ancora riuscito a trovare un compromesso

Il sistema perché stabile e flessibile, ma in realtà è anche fonte di frizioni continue, e non soltanto nei casi di coabitazione. In cui presidente e primo ministro, entrambi con investitura popolare, appartengono a fere politiche diverse.

Con grande ottimismo, Philippe aveva dichiarato: «Matignon non è

l'inferno», riferendosi all'libro «L'enfer de Matignon» pubblicato nel 2008 da Raphaëlle Bacqué, giornalista politica di Le Monde, che intervistando i primi ministri francesi aveva fatto emergere le difficoltà di un sistema amministrativamente molto centralizzato e politicamente chiarico.

Già il di Philippe, in realtà, sottolineano un brusco cambiamento dell'umore del primo ministro, in genere allegro e ironico - «Sono solo di passaggio», ama ripetere al collaboratore più stretto - dopo lo scoppio della protesta del Gilets jaunes. In quell'occasione, tra l'altro, Macron aveva prima imposto al governo di mantenere le posizioni, per poi assumersi il merito (o la responsabilità, dipende dai punti di vista) di correggere il tiro.

Si ripeterà, quel gioco delle parti un po' ingenuo per il primo ministro - anche sulla riforma delle pensioni? Sarà chiaro presto: a fine 2018 il presidente ha affidato a Philippe il compito di raggiungere un compromesso; e ora il tempo stringe davvero, e la piazza è in fiamme.

REPRODUZIONE LIBERATA



A NOVEMBRE

Risale la produzione tedesca

L'incremento (+1,1%) spinto da costruzioni e manifattura. In calo le esportazioni

La produzione industriale in Germania è cresciuta molto oltre le attese in novembre dopo due mesi di calo. L'aumento dell'1,1% è il più marcato dell'ultimo anno e mezzo e segnala un inatteso slancio della maggiore economia europea nell'ultimo trimestre del 2019. L'incremento della produzione industriale è stato spinto soprattutto dalle imprese manifatturiere e dal settore delle costruzioni. Le attese degli analisti erano per una crescita più contenuta, comunque non superiore allo 0,8 per cento.

Le prospettive di crescita della Germania saranno analizzate anche

dalla Bce che ha intensificato gli stimoli monetari per combattere un rallentamento dell'Eurozona e terrà la prossima riunione per le politiche sui tassi il 23 gennaio.

Sempre ieri, l'ufficio di statistica tedesco ha inoltre rivisto al rialzo il bruttissimo dato che aveva diffuso per ottobre: in quel mese la produzione industriale è scesa dell'1,0% e non dell'1,2% come stimato precedentemente.

«Quelle sulla produzione industriale di ottobre e novembre, sono due buone notizie al prezzo di una», ha commentato l'analista di Ibbw, Jens-Oliver Nilsch, spiegando che i dati dovrebbero aiutare a dissipare qualsiasi timore residuo sulle difficoltà della Germania. Anche per Nilsch, tuttavia, le prospettive per l'industria manifatturiera tedesca rimangono poco chiare. La produzione industriale è in

ogni caso diminuita del 1,6% sull'anno, rispetto quindi al novembre del 2018.

Le imprese tedesche che dipendono dalle esportazioni hanno dovuto fare i conti con la domanda internazionale fiacca, muovendosi in uno scenario in movimento e incerto a causa delle controversie commerciali scatenate dagli Stati Uniti, soprattutto nei confronti della Cina. Alle quali si è aggiunta la lenta e difficile uscita del Regno Unito dall'Unione europea. I dati sul commercio con l'estero - anche questi diffusi ieri - confermano le difficoltà delle imprese tedesche mostrando come le esportazioni siano diminuite del 2,3% nel mese di novembre, mentre le importazioni sono diminuite dello 0,5%, riducendo il surplus commerciale a 8,3 miliardi di euro.

-L.V.

REPRODUZIONE LIBERATA

IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE

“Duecento gallerie autostradali a rischio Non sono state rispettate le disposizioni Ue”

Indagine della Finanza: più di 100 gestite da Autostrade. Sulla A10 si stacca parte della protezione di un tunnel

TOMMASO FREGATTI
MARC GRASSO
GENOVA

Duecento gallerie “fuorilegge” in tutta Italia. Per la precisione 105 sulla rete in concessione ad Autostrade per l'Italia, 90 alle altre società. L'indagine sul crollo della galleria Bertè, avvenuta il 30 dicembre sulla A26, nei pressi del comune ligure di Masone, potrebbe allargarsi a macchia d'olio, un nuovo ciclone giudiziario che potrebbe abbattersi sulla società concessionaria, già sotto inchiesta per il crollo del Ponte Morandi e per lo scandalo dei falsi report sulla sicurezza dei viadotti. Sotto la lente degli investigatori è finito il mancato adeguamento alla direttiva Ue recepita dall'Italia nel 2006, i cui obiettivi dovevano essere raggiunti nell'aprile del 2019. È il primo censimento operato dalla Guardia di Finanza inquadra una situazione drammatica che, di fatto, accomuna tutti i concessionari.

Inchiesta “fotocopia”

Il cedimento della galleria sembra avere innescato una reazione a catena, simile al canovaccio dei viadotti autostradali. La Procura di Genova, indagando sul Morandi, scopre che i rapporti sulla sicurezza del viadotto erano dei “copia-incolla”: i voti erano sistematicamente “ammorbiditi”. Rapidamente, lo sguardo dei magistrati si allarga a un intero sistema, improntato al risparmio dei costi di manutenzione: decine di altri viadotti entrano nelle indagini. E nel mirino finisce un sistema che di fatto si controllava da solo: Autostrade affidava le ve-



Ieri ad Arenzano si è staccata un'ondulina; pochi giorni prima (nella foto) è accaduto sulla A26

rifiche, e secondo chi indaga le influenzava, a Spea, società di fatto subordinata.

Il problema dei tunnel è che il sistema dei controlli e gli attori coinvolti sono gli stessi. La scala di valutazione dei rischi andava da 10 (valore che indica condizioni ottime) a 70 (voto che impone la chiusura del viadotto o della galleria e lavori immediati). La Bertè, da cui si sono distaccate due tonnellate e mezzo di cemento, aveva ri-

cevuto 40, cioè un rischio di cedimento molto contenuto.

Verso nuove accuse di falso

Il rapporto è stato sequestrato dai militari del Primo Gruppo della Finanza, coordinati dal colonnello Ivan Bixio, e dal Nucleo metropolitano, guidato al colonnello Giampaolo Lo Turco. Gli investigatori hanno acquisito anche altro materiale nella sede di Spea. La distanza tra ciò che era stato certifica-

to e quanto accaduto aprirà quasi certamente una nuova ipotesi di reato di falso. L'antipasto di una serie di accertamenti che investe l'intero sistema dei tunnel: su che base venivano compilati i report di sicurezza? Che tipo di ispezioni venivano condotte? E, soprattutto, qual è la reale condizione della rete di gallerie?

Il punto di partenza è la direttiva Ue, che avrebbe dovuto imporre standard di sicurezza



Il precedente



Due tonnellate di detriti si staccano dalla volta della galleria Bertè sulla A26, tra Ovada e Masone, direzione Genova: è il 30 dicembre, e per un'autentica fortuna nessun automobilista resta coinvolto. È l'ultimo caso dell'anno nero sulle autostrade liguri: dal crollo del ponte Morandi (14 agosto 2018, con 43 vittime) a quello del viadotto Madonna del Monte, sulla A6 Torino-Savona, per arrivare alle chiusure preventive di due viadotti, sulla A26.

più elevati e moderni, in materia di antincendio, illuminazione, vie di fuga, reti di protezione, drenaggio, semafori, ventilazione. Autostrade è largamente inadempiente, e questo potrebbe pesare sul piatto di una eventuale revoca della concessione, o su una maxi multa. Ma in questa condizione, sottolineano fonti interne, la società è in buona compagnia, e tra gli irregolari c'è Anas. Non è escluso che i magistrati possano contestare responsabilità allo Stato sui mancati controlli e per aver consentito questo andazzo.

E ieri in una galleria della A10, ad Arenzano, poco fuori Genova, si è staccata parzialmente un'altra “ondulina”. Pensati come rimedi provvisori, per incanalare le infiltrazioni nei tunnel, sono diventati un panorama molto frequente in tutte le gallerie della rete. E questo potrebbe essere oggetto di accertamenti, sul fronte della manutenzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio lo ripete a Conte, vuole chiudere con i Benetton. Linea prudente dei ministri del Pd

“Nessuno sconto sulla concessione” I 5S bocchiano l'idea della maxi multa

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Una maxi multa al posto della revoca della concessione alla società Autostrade? «Non scherziamo, lo Stato non accetta carità, solo giustizia per le vittime. Per chi ha causato il crollo del ponte Morandi non ci saranno sconti» attaccano i 5 Stelle bocchiando la proposta che, stando ad alcune fonti, arriverebbe dal Pd. E in serata Di Maio lo ripete a Conte: «Nessuno sconto, la concessione va revocata punto e basta». I dem però, compresi (parte) il ministro dell'Economia

Gualtieri e la collega delle Infrastrutture De Micheli, sono preoccupati dei danni che potrebbe produrre uno scontro frontale governo-Autostrade: da un lato infatti si esporrebbe lo Stato al rischio di indennizzi miliardari e dall'altro la società dei Benetton potrebbe arrivare al default mettendo a rischio diverse migliaia di posti di lavoro. Davanti ai microfoni del Tg1, però, all'ora di pranzo la titolare del Mit ha smentito tutto in maniera netta: «Non abbiamo mai valutato né privatamente né pubblicamente l'ipotesi di una maxi multa» tornando poi a ripetere che «nei prossimi giorni il governo assumerà i provvedimenti conseguenti nella sua piena collegia-

lità». Anche il segretario Pd Nicola Zingaretti si è chiamato fuori: «La maxi multa? Francamente non so da dove è uscita fuori questa proposta». Il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia invece dice di non escludere nulla, né la revoca né la multa ma «non si può non tenere conto del fatto che ci sono aziende che non possono saltare per aria semplicemente per un totem».

A dar fuoco alle polveri in tarda mattinata era stato il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri secondo il quale la revoca delle concessioni ad Autostrade per l'Italia resta l'unica soluzione accettabile. A suo parere, infatti, «una maxi multa non rende giusti-

4

I miliardi che potrebbe perdere Aspi con la riduzione immediata del 5% dei pedaggi

8

I miliardi di indennizzi calmierati come disposto dal decreto Milleproroghe

zia alle 43 vittime del crollo del ponte Morandi ed è un compromesso inaccettabile dopo gli infiniti crolli e disagi dovuti all'incuria delle opere autostradali concesse ad Autostrade». Lo Stato, hai poi insistito, «non gioca al ribasso e una maxi multa è uno sconto troppo alto a chi negli anni si è arricchito non garantendo la sicurezza delle autostrade e dei cittadini che le percorrono ogni giorno».

Secondo le stime degli analisti la maxi multa o le penalizzazioni prospettate ad Autostrade per l'Italia, a partire dalla riduzione immediata dei pedaggi del 5% potrebbe costare ad Aspi tra 3,5 e 4 miliardi di euro. Cifre che la società dice di non poter sopportare, così come non reggerebbe nemmeno una soluzione che preveda indennizzi calmierati come dispone il decreto Milleproroghe (8 miliardi secondo le stime anziché 23) in caso di revoca dei contratti in essere.

Ieri, a margine del Consiglio dei ministri, Conte assieme a i capidelegazione (Di Maio, Franceschini, Bonetti e Spe-

ranza), a De Micheli e Gualtieri avrebbe fatto il punto dei dossier aperti decidendo di affrontare la prossima settimana la questione. Intanto da Genova il sindaco Marco Bucci fa capire che alla fine dei giochi la concessione potrebbe non essere revocata. In qualità di commissario alla ricostruzione del ponte Morandi Bucci ha infatti chiesto al governo quale soggetto gestirà il nuovo

Il sindaco di Genova Bucci: “Il governo mi ha detto di parlare con Autostrade”

ponte sul Polcevera e «in maniera non ufficiale mi hanno detto che devo iniziare a parlare con Autostrade» ha rivelato Bucci. Su chi glielo abbia detto il sindaco ha preferito non commentare sottolineando invece che «il problema è che chiunque prenda il ponte, deve cominciare da adesso a capire come funziona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE



1. I lavori di ripristino dell'Aurelia dopo la frana che ha invaso la strada nei pressi della galleria delle Grazie, tra Chiavari e Zoagli, in provincia di Genova; 2. La frana che incombe in zona Sant'Anna, nei pressi di Sestri Levante, sempre nel Genovese; 3. Il doppio senso di marcia che manda in tilt il traffico tra Alassio e Albenga, in provincia di Savona.



FOTOFLASH

26.000

Il numero di veicoli che quotidianamente transita sulla Statale Aurelia in Liguria

1.900

E' la punta massima (all'ora) di mezzi che percorrono la strada

In auto sull'Aurelia, dal confine con la Toscana alla frontiera francese Tredici riduzioni di corsia in prossimità di frane: si viaggia a 30 all'ora

Tra buche e cantieri Liguria, oltre 10 ore da Levante a Ponente

FABIO PIUMETTI



FOTOFRANCHI

REPORTAGE

MARCO MENDUNI
INVIATO SULLA S51 AURELIA

Il cartello che arrivando da Carrara indica l'inizio della città di Luni, poco più di ottomila abitanti schiacciati sul confine con la Toscana, è bianco sfavillante. Logico: è uno dei cartelli più giovani della Liguria, perché il comune si chiamava Ortonovo fino al 20 aprile 2017. Poi la popolazione con un referendum decise di riprendersi la denominazione dell'antica colonia romana di Luna (vicino gli scavi e il museo archeologico) e da allora la regione, a levante, inizia da qui.

Come tutti i confini è ovviamente impalpabile e l'unico segno che lo fa rilevare è un altro cartello, quello dell'Anas: indica che da questo punto in poi l'Aurelia, la SS1, passa sotto il compartimento di Genova. Quindi inizia da qui, alle 11.35 del mattino, il nostro viaggio che si concluderà solo quando ormai fa buio da un bel pezzo alla frontiera con la Francia di Ponte San Ludovico, quasi 310 chilometri dopo, con Mentone negli occhi. La Liguria in dieci ore, senza utilizzare tratti con il pedaggio. La Liguria alla media di 30 chilometri all'ora. La Liguria della Strada Statale 1 e delle sue va-

rianti, l'arteria che si dà quasi per scontata perché «tanto c'è l'autostrada».

Invece l'autostrada non è più una sicurezza, tra crolli, chiusure e gimbane, e la vecchia statale è tornata ad essere per tanti viaggiatori il tentativo di scovare un'alternativa. Di muoversi in una regione dove è sempre più difficile farlo.

Il peso del traffico

Però anche l'Aurelia (che deve portare il peso di 26 mila veicoli al giorno, con punte di 1.900 all'ora) non è in buona salute. Ferita dai cantieri che creano rallentamenti e code, con i semafori che scandiscono l'andamento lento dei sensi unici alternati tra i new jersey e le barriere arancioni di plastica. Ne abbiamo contati 13, da un lato all'altro della regione, e sono solo quelli più impattanti, più ingombranti, quelli che determinano code e rallentamenti. Si sovrappongono alle criticità strutturali, che nel tratto spezzino si evidenziano subito. Da Luni verso la Spezia, in una successione infernale di semafori e di corsie strette. La prima vicenda emblematica è quella della variante che passa per la zona commerciale di Sarzana. Tante attività, un collegamento a una corsia per direzione tra le rotonde.

Beninteso: il nostro viaggio

evidenzia che lo stato complessivo dell'Aurelia è buono. Però un delicato groviglio di competenze ci pone davanti agli occhi (e sotto le gomme) la più classica delle situazioni a macchia di leopardo. Quando si entra alla Spezia e la competenza dall'Anas passa al Comune (accade ogni volta la strada scorra dove ci sono più di 10 mila abitanti), la situazione cambia: piccole buche, avallamenti, asfalto corrugato. «Colpa del maltempo degli ultimi mesi - spiega il sindaco Pierluigi Peracchini - ha fatto

Il sindaco della Spezia: "I Comuni dovrebbero avere più soldi per queste manutenzioni"

molti danni e stiamo pensando a un piano speciale per le asfaltature». Il problema è sempre lo stesso: «I Comuni dovrebbero avere più soldi per queste manutenzioni». Il primo grande cantiere che incontriamo sulla nostra strada sta in alto, inerpandosi su per i tornanti strettissimi che portano al passo del Bracco. Anas sta lavorando per ampliare, in tutti i modi, i tratti in cui la carreggiata è più stretta. Da Sestri Levante inizia il tormento del Tigullio. Si lavora

al tunnel della località Sant'Anna, all'inizio del tratto che corre verso Lavagna. È stretto in una morsa micidiale, insidiato dal versante che sta smottando e dal basso dal mare che scava. Dopo, un'altra serie micidiale di semafori e sensi alternati a Zoagli, tra Chiavari a Rapallo. C'è la galleria delle Grazie, bersagliata all'ingresso dall'enorme frana del 22 dicembre. Anche qui corsia unica, un po' per uno. E ancora deviazioni.

La rotta verso Genova dà qualche sollievo. Bisogna attraversare Genova da levante a ponente per incontrare di nuovo (e arrivano l'una dopo l'altra) le nuove criticità. Ancora code, ancora piedi nervosi tra freno, frizione e acceleratore.

Le conseguenze del maltempo

Mitragliato da frane e smottamenti, è il percorso che da Vesima (ultimo lembo di Genova a ponente) va verso Arenzano ad aver pagato i danni peggiori. Le deviazioni sono due, una appresso all'altra. Tutti in coda al rosso.

Subito dopo, il semaforo della galleria del Pizzo ammonisce: anche questa è una zona pericolosa, blindata ogni volta che l'allerta diventa arancione o rossa. È così dal 19 marzo 2016, era il giorno della Milano-Sanremo e ci vollero mesi di lavoro, fino al set-

tembre, per riaprire una corsia. Passare Arenzano non significa metter fine alla pena del viandante. Si sale sulla Colletta, si scende verso Cogoleto, e di nuovo gli operai sono al lavoro sull'enorme muraglione che rischiava di cadere giù.

È proprio tra l'estremo ponente cittadino e il Savonese che il maltempo delle allerte a ripetizione ha incrudelito e fatto sfracelli. Ora bisogna rimettere insieme i pezzi, garantire la sicurezza. Anche a costo di nuove deviazioni, altri semafori rossi, altri mezzi in coda. A Celle Ligure la strada diventa una strana chicane delimitata dai new jersey che quando arriviamo (ormai è buio) restituisce un'immagine quasi spettrale. Come le prospettive per gli abitanti e i turisti, considerato che andrà avanti così fino a metà maggio. Si va a 30 all'ora al massimo, non possono passare i veicoli che pesano più di tre tonnellate e mezzo.

È la lotta di Anas per rendere inoffensivo il rio Brigida, che scorre sotto la strada, uno dei mille rii nascosti della Liguria. E ancora c'è il cantiere a Varigotti, con i blocchi di cemento e le loro righe nere diagonali a nascondere il mare. Così rischia di venir giù un costone tra Albenga e Alassio e gli operai sono intenti a realizzare una difficile opera di con-

tenimento, sotto alla luce che disegna sul versante il nome della località balneare che aveva il casinò.

Perché c'è un cantiere anche all'ingresso di Imperia? «Tre settimane fa - è il racconto del sindaco Claudio Scajola - nei giorni del meteo avverso, l'acqua si è insinuata tra il muraglione e la strada. Una cascata, ha fatto franare tutto là dove c'era la ferrovia».

Stessa scena a Sanremo. Rischia di venir giù un costone dal Poggio. Una frana già mo-

Un costone si è staccato nel Poggio: a rischio il percorso della Milano-Sanremo

nitorata dai sensori, ma il primo cittadino Andrea Biancheri lancia l'allarme. Potrebbe essere pericoloso per la sicurezza e si potrebbe correre il rischio di giocare la Milano-Sanremo. Di nuovo.

Arriviamo quando sono le nove e mezza della sera al confine con la Francia di Ponte San Ludovico, sul mare, e non c'è nemmeno un gendarme a sorvegliarlo. Sorpresa: anche a Mentone c'è un cantiere, davanti al porto di Garavan. Ma questa è un'altra storia. —

Un testo contro i capi Alcuni senatori M5S provano a far fuori Di Maio e Casaleggio

Un documento di Di Nicola, Dessì e Crucioli chiede: niente più capo politico, dare Rousseau al partito

FEDERICO CAPURSO
ROMA

È iniziata la resa dei conti nel Movimento 5 stelle. Un documento durissimo, condiviso da un nutrito gruppo di senatori e presentato durante una loro riunione interna, dà corpo al malessere che da tempo stritola il corpiccione parlamentare grillino. Cinque punti, sbattuti in faccia a Luigi Di Maio, mettono in stato d'accusa il capo politico e il figlio del fonda-



Uno dei rivoltosi, Emanuele Dessì

Il documento dei dissidenti verrà messo ai voti durante gli stati generali a marzo

tore, Davide Casaleggio, chiedendo a entrambi di farsi da parte. Ma ai senatori la decapitazione dei vertici non basta. Chiedono anche che si intraprenda un confronto con tutte le forze progressiste, mentre Di Maio da sempre frena ogni possibile avvicinamento al Pd. Poi, sul tema restituzioni, che sta dilaniando il gruppo da settimane, si pre-

tendono regole nuove, metodi più trasparenti. E ancora, si esige dal governo uno stop ai decreti legge, che soffocano il lavoro parlamentare e sui quali «non potranno più pretendere voti al buio».

Ma il primo colpo nello stomaco è per Di Maio: «Serve una netta separazione tra le cariche interne al Movimento e quelle di governo - si legge nel documento -. La loro sovrapposizione sta determinando concentrazione di potere e criticità ormai incomprensibili sia per la nostra base che per i cittadini». Al leader M5S si chiede dunque di scegliere tra la guida del partito e il ministero

degli Esteri. Con la speranza, da parte degli estensori del documento, che Di Maio preferisca rifugiarsi alla Farnesina. L'uomo solo al comando - scrivono - verrebbe sostituito da un «organo collegiale ampio», una sorta di Direttorio allargato che rappresenti le tante anime del Movimento, «anche a livello territoriale». Tutto questo, scrivono i senatori, «sarebbe possibile solo fissando regole interne diverse», che rendano elettive tutte le cariche. In altre parole, si dovrebbe passare da una modifica dello Statuto.

Se però tra i parlamentari M5S c'è qualcuno meno sopportato di Di Maio, in questo momento, quello è Davide Casaleggio, visto come un'entità grigia che, lontano da Roma, esercita un potere enorme ottenuto per via ereditaria. Per questo i senatori chiedono che la proprietà di Rousseau - il sito web pensato come il cuore pulsante del partito, dove si mettono ai voti le scelte cruciali per la vita dei Cinque stelle - venga sottratto dalle mani di Casaleggio e «passi sotto il controllo del Movimento». Perché la piatta-



Luigi Di Maio, Davide Casaleggio, Pietro Dettori. Sono il trio che di fatto guida il M5S

forma digitale «che tutti contribuano a mantenere - sottolineano i senatori, facendo riferimento ai 300 euro che ogni mese gli eletti M5S devono versare a Rousseau - viene percepita come un corpo estraneo al Movimento stesso».

Intorno a Di Maio - ma non a Casaleggio - si tenta una difesa: «Il documento è stato firmato da solo tre senatori», fanno sapere dalla cerchia vicina al leader. Ma i 5 punti lanciati

contro i vertici M5S non nascono dal livore di una piccola frangia di dissidenti. Sono condivisi da molti deputati e senatori e rappresentano il tentativo di invertire la rotta, anche per fermare la diaspora che in queste settimane sta sfilando dal partito. Altri due deputati, Massimiliano De Toma e Rachele Silvestri, hanno infatti dato l'addio ieri per seguire Lorenzo Fioramonti nel suo nuovo progetto politico «Eco». Un

terzo, Roberto Rossini, già con un piede fuori dalla porta, è stato convinto in extremis a restare. Non è un caso che sia il capogruppo in Senato, Gianluca Perilli, a spiegare nel pomeriggio il contenuto del documento ai cronisti, al fianco di Emanuele Dessì, uno dei promotori insieme a Di Nicola e Crucioli. «Non sono state raccolte delle firme - sottolinea Dessì - perché il documento deve rimanere "aperto" fino a

Vertice a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio e il ministro Alfonso Bonafede
Il dem Verini: "La nostra proposta rimane e farà il suo iter, ma si è aperta una fase nuova"

Giustizia, Conte convince la maggioranza Stop della prescrizione solo per le condanne

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Si sono guardati negli occhi per tre ore. Di nuovo tutti insieme appassionatamente a palazzo Chigi, a parlare di giustizia e soprattutto di prescrizione. Le cronache riferiscono che al vertice con il presidente del Consiglio e il ministro Alfonso Bonafede sono arrivati in 12, e forse il conto è sbagliato per difetto. Il mattatore, però, era uno solo: Giuseppe Conte.

Atteso al varco dal versante di sinistra della coalizione giallo-rossa per sentire qual era la sua proposta per uscire dallo stallo, Conte

non li ha delusi. Con la classica misura salomonica, ha dato ragione metà agli uni e metà agli altri: lo stop alla prescrizione dopo una sentenza di primo grado, come vuole la riforma Bonafede, può resistere, ma solo in caso di condanna. Se si tratta di assoluzione, allora la prescrizione correrà come prima. E in ogni caso con una pausa ulteriore di 2 anni. Il tutto accompagnato da un monitoraggio attento degli effetti di questa riforma, per intervenire nel caso si verificassero effetti indesiderati. Qualora poi i magistrati non rispettassero le fasi del processo come da tabelle, scatteranno avocazioni e procedimenti disciplinari. «Dato che ci saranno forti investimenti in personale -



Il ministro Alfonso Bonafede

è la spiegazione di Bonafede, uscendo dal vertice - è corretto che lo Stato chieda conto al singolo magistrato del suo operato». E se anche non dice il suo sì definitivo, Bonafede si lascia trasportare a elogiare «l'input importante del presidente del Consiglio».

Una proposta convincente del premier c'è stata, insomma. E il governo per il momento sembra in salvo. Quanto prima arriverà in consiglio dei ministri il testo sulla velocizzazione dei

processi, che ritocca il sistema delle notifiche, prevede una parziale digitalizzazione, e inserisce nuovi addebiti disciplinari per le toghe. «Io sarei pronto anche la settimana prossima», conclude il ministro.

Il Pd aveva predisposto le sue contromosse in caso di fumata nera, pronto ad accelerare i tempi della

**Difficilmente
ci sarà
uno strappo
in Parlamento**

sua proposta di controriforma e pronto anche a intavolare una trattativa con le opposizioni. Non ce ne sarà bisogno.

Il Pd, dopo settimane di dichiarazioni bellicose, rinfocola le armi. «Si è aperta obiettivamente una fase nuova», dichiara il responsabile Giustizia, Walter Verini. «La nostra proposta rimane e farà il suo iter, ma si è aperto un percorso per una soluzione nell'ambito della riforma del processo penale».

IL GOVERNO

DARIO FRANCESCHINI: "Le tensioni nel Movimento non minano il governo. In Emilia vinceremo"**“Con la nuova legge proporzionale nascerà un bipolarismo più sano”**

INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

«**A**nche se fosse ammesso il referendum maggioritario dalla Consulta, il Parlamento mantiene ovviamente tutta la sovranità per approvare una legge elettorale. E con una nuova legge proporzionale con sbarramento al 5% nascerà un nuovo bipolarismo più sano». Dario Franceschini tesse le lodi dell'accordo che porterà ad approvare una legge proporzionale, capace a suo dire, di stabilizzare il governo.

Ma i venti di protesta contro Di Maio non sono certo di buon auspicio sulla vita dell'esecutivo. O no?

«No, penso sia questa una fase di transizione per un movimento nato anti-sistema e che oggi è di governo. E che Di Maio sta guidando al meglio».

Anche sul teatro della politica estera il governo sembra debole. Sbaglia Renzi a dire che sia assente in Libia?

«Il tema casomai è l'assenza europea. L'Italia sta costruendo una posizione in linea con quella tenuta negli ultimi 50 anni. Consapevoli della fedeltà all'Ue, ma anche di essere geograficamente un molo nel Mediterraneo. E quindi la maggiore attenzione al dialogo tra le parti c'è sempre stata e il ruolo principale lo deve giocare l'Europa».

Certo al governo non mancano i problemi, da Ilva ad Alitalia, da Autostrade alla giustizia. Questo accordo sulla legge elettorale rischia di innescare nelle truppe una paura del voto anticipato?

«Questo non sta scritto da nessuna parte, nessun automatismo. Mi pare che invece questo accordo rafforzi il governo, visto che è condiviso pienamente dai gruppi che lo sostengono e accettato con riser-



Il ministro dei beni culturali Dario Franceschini

DARIO FRANCESCHINI
MINISTRO DELLA CULTURA

Di Maio sta guidando al meglio una transizione dentro il Movimento

Tra noi e 5S diventerà una competizione virtuosa per decidere il major partner della coalizione

Se si perde l'Emilia? La prospettiva di alleanza coi grillini va tenuta aperta

va da Leu. Del resto non è una discussione che nasce improvvisata o pensando a elezioni vicine o lontane. Quando abbiamo votato la riduzione dei parlamentari abbiamo espressamente scritto che doveva essere accompagnata da una nuova legge elettorale. Per evitare una situazione insostenibile. E questo testo della proposta incardinata alla Camera va esattamente in quella direzione».

Come può una legge elettorale proporzionale favorire la saldatura tra Pd e 5stelle che lei caldeggia?

«Ci sono ragioni contingenti di battere la destra e ragioni di prospettiva di tenere insieme un campo riformista. Noi lavoreremo perché il nuovo bipolarismo sia tra Pd e Lega. I 5Stelle perché sia tra loro e la Lega. Diventerà una competizione virtuosa tra noi e i cinque stelle che determinerà chi sarà il major partner della coa-

lizione. Ma voglio mettere l'accento sui grandi rischi che può innescare in questa fase un sistema iper-maggioritario».

Ovvero?

«I padri costituenti fissarono soglie relativamente basse, sia per l'elezione del capo dello Stato, sia per le modifiche costituzionali. Perché furono introdotte insieme ad un sistema proporzionale. Anche vincendo le elezioni, un partito non avrebbe avuto i numeri per modificare la Costituzione e le regole del gioco. Invece ora, con una legge del tutto maggioritaria, uno schieramento che prendesse il 45% dei voti, potrebbe avere il 66-67% di seggi e quindi potrebbe da solo senza neppure essere soggetto a referendum, cambiare la Costituzione. E quindi c'è l'esigenza di un sistema proporzionale».

Ma così Salvini vi accusa di volere giochi, ribaltoni e nessun vincitore.

«Nella prima repubblica c'era un proporzionale puro, senza soglie di sbarramento, ma per 50 anni c'è stato un bipolarismo di fatto Dc-Pci. Col sistema maggioritario, che tutti abbiamo voluto, quasi sempre non c'è stata nessuna maggioranza in entrambe le camere. E poi: cambi di maggioranza, cambi di governo, ribaltoni, frammentazione totale. Non si può sostenere che "maggioritario uguale bipolarismo" e "proporzionale uguale ingovernabilità».

Ma neanche l'opposto...

«Un sistema come quello tedesco porterà di fatto a un nuovo bipolarismo in forme diverse, a partiti trainanti alleati con altre forze e farà finire le coalizioni forzate. Cosa c'entra la Carfagna con Salvini, o Calenda con Fratoianni? Meglio liberare il quadro politico da coalizioni forzate e andare ad un sistema in cui il bipolarismo te lo conquisti. Con uno sbarramento al 5% entreranno cinque o sei forze politiche in Parlamento e ci sarà una spinta a fenomeni aggregativi. E questo aiuterà il Pd».

Come?

«Mentre i sistemi in vigore finora ci hanno sempre spinto ad appaltare la ricerca di voti all'esterno con un alleato al centro e uno a sinistra, ora il nuovo sistema spingerà il Pd ad essere più inclusivo, ad andare verso la sua originaria vocazione maggioritaria, per non far uscire pezzi di elettorato, diventando un partito ancor di più plurale che include».

Intanto questa alleanza con i grillini non decolla. Vi state preparando alla infausta possibilità di perdere la sua regione ex rossa, l'Emilia Romagna?

«No, perché la vinceremo. Ma la prospettiva politica di governo e di alleanza con i cinque stelle va tenuta aperta comunque, al di là di vittorie e sconfitte locali e nazionali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marzo, quando verrà messo ai voti in occasione degli Stati Generali del Movimento». In quel momento, dunque, arriverà il primo concreto tentativo di mettere alla porta Casaleggio e di spingere Di Maio a lasciare la guida del partito. Proprio durante quegli Stati Generali pensati dal capo politico come un'occasione per rilanciare il Movimento sotto la sua leadership. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era esattamente quel che ardentemente speravano: una mossa per uscire dallo stallo, evitando di litigare troppo e farsi male. Prevalse il sereno? Non è detto. Non rientra del tutto il malumore dei renziani, tra i primi a far sapere che «sulla accelerazione dei processi sono stati fatti numerosi passi avanti». Ma che la proposta di Conte sulla prescrizione non li convince fino in fondo. «È stata avanzata una proposta che mostra che è stato abolito un totem, ma ancora non ci siamo».

Ben difficilmente ci sarà uno strappo in Parlamento. Era chiaro che nessuno voleva cedere se l'altro non faceva pure qualche gesto, ma senza arrivare alla crisi di governo. «Bonafede - diceva ieri mattina il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia, Pd - sa come la pensa Orlando e io consiglio loro di trovare una strada. È incredibile quello che è successo. A Bonafede abbiamo più volte dimostrato la coerenza del Pd, ma questa disponibilità non è infinita». —

Twitter@FGrignetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Zingaretti: Salvini invade l'Emilia ma il giorno dopo sparirà

«Sono venuto qui non tanto da segretario del Pd ma da collega. Come governatore del Lazio posso dire che Stefano Bonaccini è uno dei migliori presidenti di Regione in Italia, forse proprio il migliore». Nicola Zingaretti è arrivato ieri in Emilia-Romagna per la sua due giorni in sostegno del candidato del centrosinistra. Punta a smarcarsi da chi, come Matteo Salvini e Giorgia Meloni, sta cercando di nazionalizzare il voto per indebolire il go-

verno. Un concetto ribadito anche a margine di un pranzo organizzato dal Pd locale con il candidato governatore a Vignola (Modena). «Dicono che se perdiamo le regionali il presidente Mattarella dovrebbe sciogliere le Camere? Ricordo loro che siamo ancora una democrazia parlamentare: non funziona così». E poi l'attacco a Salvini: «Sta invadendo l'Emilia-Romagna, ma il giorno dopo il voto non si farà più vedere». DAV.LES.



DANTE FARRICELLA PER PD MODENA

JENA



FILM

Dicono che Hammamet non sia un bel film, d'altra parte si parla di Craxi.

jena@lastampa.it

Brexit cancella l'Erasmus, Londra frena

Bocciato un emendamento che avrebbe rinnovato il progetto. Il governo annuncia: negozieremo con Bruxelles

ALFONSO BIANCHI
LONDRA

L'Unione europea è spesso oggetto di critiche ma c'è un suo programma la cui importanza non viene mai messa in discussione, neanche nel Regno Unito prossimo all'addio: l'Erasmus. Ha creato quindi non poco scalpore il fatto che il Parlamento britannico abbia bocciato, con 324 voti contro 254, la «New Clause 10», un emendamento all'accordo sul divorzio da Bruxelles, approvato ieri in via definitiva dai Comuni, che chiedeva proprio di fare il possibile per mantenere il Paese nel programma che permette ai giovani di studiare e fare tirocini in più di 30 nazioni del mondo. L'uscita di Londra dall'Erasmus+ sarebbe «una ferita gravissima al cuore dell'Europa» e «rappresenterebbe una perdita enorme per i ragazzi di tutti i Paesi dell'Unione», ha dichiarato Domenico De Maio, il direttore generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, l'ente del governo che lo gestisce in Italia. «La Brexit assume un nuovo triste significato, la fine dell'Erasmus per come l'abbiamo finora conosciuto», ha affermato Piero De Luca, capogruppo del Pd in commissione Politiche europee, annunciando la presentazione di una mozione per chiedere a Bruxelles di non escludere gli inglesi.

Ma per quanto il segnale che arriva da Westminster non sia certo rassicurante, è ancora presto per gli studenti per lasciarsi andare allo sconforto. Innanzi-

53%
Degli universitari britannici che studiano all'estero lo fanno attraverso Erasmus+

tutto perché il Regno Unito anche dopo l'uscita ufficiale, prevista per il prossimo 31 gennaio, rimarrà per tutto il 2020 in un periodo di transizione e questo si-

gnifica che i programmi comunitari continueranno ad essere portati avanti normalmente. Chiunque ha ottenuto la possibilità di partire per un'università britannica quest'anno potrà farlo tranquillamente, anche se il periodo di studio o tirocinio dovesse proseguire nel 2021. Poi il governo di Boris Johnson ha chiarito che la bocciatura dell'emendamento, peraltro non vincolante, non significa certo un addio al programma. La partecipazione all'Erasmus+ «farà

parte dei nostri negoziati futuri con l'Unione europea. Diamo grande valore agli scambi internazionali tra studenti», ha promesso il sottosegretario all'Istruzione e l'università Chris Skidmore. «Nelle trattative con l'Ue, vogliamo garantire che gli studenti britannici ed europei possano continuare a beneficiare dei reciproci sistemi di istruzione», ha assicurato un portavoce dell'executivo.

Al programma già partecipano a pieno titolo diversi Paesi

non membri dell'Unione come Islanda, Norvegia, Serbia e Turchia e in parte Stati anche più lontani come Israele, Argentina e addirittura la Corea del Nord. Sembra davvero assurdo che sul punto quindi Londra e Bruxelles non riusciranno a trovare un accordo. Il rischio al massimo è che non ci si riesca in tempo durante il periodo di transizione e che se ne debba parlare quindi nelle trattative future, quando la Gran Bretagna sarà un Paese terzo, e questo potreb-

be comportare uno stop momentaneo. Ma entrambe le parti hanno interesse a raggiungere comunque un'intesa sulla questione. Al momento il 53% degli universitari britannici che studiano all'estero lo fanno attraverso Erasmus+. Nel 2017, 16.561 giovani del Regno Unito sono partiti grazie al programma mentre 31.727 europei sono andati nell'isola. Sarebbe davvero un peccato se ai loro colleghi in futuro dovesse essere negata questa possibilità. —



Una manifestazione anti-Brexit a Londra lo scorso marzo

Gli studenti che hanno aderito al progetto: ragazzi, ripiegate sull'Irlanda

“Senza quei cinque mesi oggi non sarei manager per eBay Chi ci rimette sono i britannici”

LE STORIE

LETIZIA TORTELLO

«Chi ha voluto la Brexit non è uno studente. Sono loro il segmento più penalizzato dalla chiusura dei confini. Io, personalmente, sono diventato un manager grazie ai cinque mesi di Erasmus che ho fatto nel Regno Unito». Stefano Valente ha 39 anni ed è uno dei primi figli della generazione cosmopolita che ha fatto le valigie per studiare. Nato a Tropea, laureato a Trieste in Traduzione e Interpretariato, a diciannove anni si è iscritto al programma di mobilità studentesca dell'Unione europea ed ha trascorso il primo semestre accademico ad Hull, una città della contea dello Yorkshire. Certo, non era Londra, ma ci si poteva accontentare. Quell'esperienza volata via in un soffio ha riempito talmente

tanto il suo bagaglio linguistico e professionale, da essere stata «determinante» per «laurearmi in fretta, a 23 anni e mezzo», racconta, e per avergli permesso di acquisire la posizione lavorativa che oggi occupa: a Berlino è manager del settore Qualità e Coaching di eBay, responsabile del mercato di Germania e Regno Unito. Ma c'è di più: «In quei pochi mesi, ho imparato ad essere conciso - continua -. L'università inglese è improntata ad uno stile educativo molto più pratico del nostro». Stefano, da giovanissimo, ha acquisito la forma mentis dei britannici, oggi molto apprezzata dai datori di lavoro americani: «Da interprete, ricordo con affetto quelle volte in cui gli insegnanti mi hanno tagliato in due o tre le frasi prolisse, tipicamente italiane, nello scritto». Gli inglesi appartengono alla cosiddetta «low-context culture» (letteralmente cultura a basso contesto), dove non si dà nulla per scontato.

COS'È L'ERASMUS+

Il programma di studio che muove 800 mila ragazzi

Il progetto Erasmus, acronimo di European Community Action Scheme for the Mobility of University Students, è un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987. Dal 2014, si chiama Erasmus+, coinvolge 800 mila persone, tra studenti e volontari, ogni anno, che trascorrono un periodo di formazione universitaria o tirocinio all'estero. È pagato dalla Ue con 2,27 miliardi di euro. Spagna, Francia, Germania, Regno Unito e Portogallo sono i Paesi con i quali l'Italia effettua più scambi per studio, con una permanenza media di 6 mesi.



Stefano Valente



Valeria Ceccarelli

«Non lo dico io - spiega -, ma da lì ho appreso uno stile di comunicazione chiarissimo, che mi ha dato punti rispetto ad altri colleghi degli States». Per tutte queste ragioni, non riesce a spiegarsi perché i britannici vogliono rinunciare ad un progetto così collaudato e importante per le vite di milioni di studenti. Ma a suo parere, non saranno gli europei quelli che pagheranno il dazio più alto di un'eventuale perdita dell'Erasmus: «A rimetterci maggiormente saranno gli inglesi - dice -. Il Regno avrà anche tanta immigrazione, ma tutti i britannici che sono andati fuori, anche in Italia per fare un esempio, sono tornati più prepa-

rati e completamente cambiati, più formati». Il suo giudizio è implacabile. «Chiudere l'Erasmus è una scelta miope, autolesionista, una pugnalata all'identità». Che sia un passo antistorico lo pensa anche Valeria Ceccarelli, 26enne pisana, che quattro anni fa ha sfruttato l'opportunità di dodici mesi a Londra di Servizio volontario europeo, inserito nel programma Erasmus+. «Lo choc - racconta - non è stato partire, ma tornare, dopo aver aperto la mente e aver vissuto in un Paese in cui i trasporti pubblici funzionano fino a notte fonda. Per certe cose, mi sono sentita di ripiombare nel Medioevo». È talmente le-

STEFANO VALENTE
ERASMUS AD HULL
OGGI MANAGER PER EBAY

Quell'esperienza mi ha dato strumenti per competere con i colleghi americani

VALERIA CECCARELLI
SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO A LONDRA

Il Regno si condanna all'isolamento culturale, chiudere il progetto è antistorico

gata a quell'esperienza «di libertà e crescita», che vuole consolare gli universitari che non rinunceranno a partire per studiare in inglese: «Se non sarà più Erasmus a Londra, si potrà sempre andare in Irlanda». Cosa perderanno i britannici, chiudendosi su se stessi e tagliando i ponti con l'Unione? «Sembra banale, ma patiranno dal punto di vista economico, perché comunque eravamo una fonte di ricchezza. E poi, noi stranieri portatori di profili spesso eccellenti serviamo al Regno. Senza, temo che si condanneranno ad un destino di grande arretratezza culturale». —



PARIGI
FRANCIA

In oltre 800 mila paralizzano la città contro la riforma delle pensioni

È giunta al trentaseiesimo giorno la protesta dei francesi contro la riforma delle pensioni. Parigi sembra ormai rassegnata ad andare a piedi e anche nel giorno di apertura dei saldi la città si è ritrovata paralizzata. In centinaia di migliaia, anche ieri, hanno sfilato in decine di città e nella capitale hanno fatto la loro ricomparsa di black bloc, che a fine corteo si sono a lungo scontrati con la polizia. Per oltre un'ora, elementi violenti e con il passamontagna sul viso, hanno dato vita a una guerriglia contro la polizia. Distrutte molte vetrine, agenzie di banche e assicurazioni, arredo urbano. Alla fine, una ventina di feriti, quasi tutti poliziotti, e 24 fermi. Per la CGT, il sindacato più duro, la mobilitazione è in crescita. Intanto, in attesa dell'incontro di domani e di una nuova manifestazione prevista sabato, il governo si irrigidisce sull'età di equilibrio, il punto più contestato della riforma.. —



FlixBus boom in Italia Passeggeri nel 2019 +40% a quota 10 milioni

LUIGI GRASSIA

Con molto ritardo rispetto al resto d'Europa (per non parlare dell'America) finalmente anche in Italia si sono affermati i bus come mezzi di trasporto sulle medie e lunghe distanze. In particolare, la compagnia FlixBus taglia un importante traguardo: nel 2019 in Italia la società ha trasportato circa 10 milioni di passeggeri, registrando un incremento del 40% rispetto

al 2018, anche grazie all'estensione della rete nazionale a oltre 500 città e a un numero sempre maggiore di aeroporti (altro servizio importante fra quelli offerti da FlixBus). E non è solo un fatto italiano. FlixBus si conferma leader di mercato in Europa, dove opera 450.000 collegamenti al giorno in 28 Paesi, mentre il consolidamento negli Stati Uniti, coordinato anche

dalla nuova sede di New York, e l'arrivo in Turchia, con cui la società si affaccia sull'Asia per la prima volta, hanno reso il 2019 un anno cruciale anche per l'espansione al di fuori del continente europeo. A livello globale, sono 62 milioni i passeggeri trasportati da FlixBus nel 2019, in crescita del 37% rispetto al 2018. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATENEO DI CONFINDUSTRIA PROGRAMMA DI PRIMO LIVELLO E MASTER IN SINERGIA FRA ITALIA E NORD EUROPA

L'università Luiss cresce nei Paesi Bassi Per l'Italia all'estero è una prima assoluta

Acquisita la "Amsterdam Fashion Academy" che laurea specialisti nella moda e nel lusso

PAOLO BARONI
ROMA

La Luiss, l'università nata a Roma nel 1977 su iniziativa di Confindustria, sbarca all'estero. Nei Paesi Bassi, ad Amsterdam per la precisione, in tempi di Brexit sempre più cuore della «business community» europea. La «Luiss Business School» ha infatti acquisito dai soci privati che l'hanno fondata la «Amsterdam Fashion Academy», boutique di alta formazione fondata nei Paesi Bassi nel 2013 ed unica istituzione olandese che oggi può fornire un «bachelor of arts» nel campo della moda e del lusso. È la prima volta in assoluto che una entità italiana che opera nel campo dell'università e della formazione effettua una

operazione del genere all'estero. «Questa acquisizione rappresenta una pietra miliare storica per Luiss Business School e più in generale per la nostra università e il nostro sistema di formazione - ha commentato il presidente della Luiss e di Confindustria Vincenzo Boccia -. E grazie a questa operazione Luiss si conferma una realtà dinamica e in forte espansione».

Nuovo hub internazionale

Con questa acquisizione Luiss Business School accelera la sua presenza nel campo nell'alta formazione per il settore della moda e del lusso, tradizionale punta di diamante del made in Italy. L'obiettivo, da qui a breve, è quello di sviluppare



L'ingresso dell'università Luiss a Roma

un'offerta formativa particolarmente attrattiva, con «double» o «joint programme» con sede a Roma e Amsterdam e 15 corsi tra master ed executive, e di creare «un solido asse» nel campo della moda e del lusso fra l'Hub di Milano e quello Amsterdam. «Grazie a questa operazione, che segue di poche settimane il rafforzamento sul territorio nazionale con l'apertura dell'Hub Veneto delle Dolomiti, Luiss Business School potrà sviluppare un vero e proprio hub internazionale su cui concentrare le attività di formazione rivolte ai giovani del Nord Europa in settori di eccellenza del made in Italy: moda e lusso in primis, ma anche industrie creative e imprese familiari, dove

l'Italia e la Luiss Business School rappresentano un punto di riferimento» ha commentato a sua volta il presidente della Lbs, Luigi Abete.

La scelta di Amsterdam, tra l'altro, permetterà a Lbs di sviluppare ulteriormente il proprio network di relazioni con gli «headquarter» globali o europei di multinazionali che hanno scelto come sede la capitale olandese. «Stabilire una presenza diretta al centro dell'Europa ci consentirà anche di sviluppare un centro di eccellenza per il reclutamento internazionale di studenti per tutta la scuola, che potrà quindi beneficiare di sinergie sia di costi sia intellettuali» spiegano dal quartier generale di Villa Blanc.

Una boutique esclusiva

Con circa 200 studenti, il 73% dei quali provenienti da 20 Paesi in tutto il mondo, oggi la Amsterdam Fashion Academy si posiziona ai vertici del proprio segmento di attività con una spiccata attenzione alla qualità dell'insegnamento e al rapporto fra docenti e studenti, oggi pari a 6, che rappresenta un unicum nel panorama della formazione universitaria e post-universitaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMBORSO DEI GIORNI EROSI PER I CLIENTI DI RETE FISSA OGGETTO DI FATTURAZIONE A 28 GIORNI AI SENSI DELLA DELIBERA AGCOM N.269/18/CONS

Vodafone ricorda ai propri clienti che possono richiedere il rimborso per i giorni erosi relativi al periodo dal 23 giugno 2017 al 5 aprile 2018, data di ritorno alla fatturazione su base mensile.

Da giugno 2019 i clienti possono richiedere l'attivazione gratuita di servizi quali forma alternativa di ristoro per la fatturazione a 28 giorni.

Da luglio 2019 possono richiedere il rimborso dei giorni erosi anche attraverso una specifica sezione nella homepage del proprio sito (voda.it/fatturazionemensile) e chiamare il servizio clienti gratuito 190.

Vodafone – oltre alla pubblicazione sul sito e in bolletta di rete fissa consumer e business – ha avviato campagne di comunicazione attraverso SMS, newsletter e Direct Mail, invitando i clienti ad attivare i servizi alternativi o richiedere il rimborso.

Vodafone integra anche le richieste provenienti dalle Associazioni dei Consumatori che offrono questo servizio.

A novembre l'Istat registra il record di lavoratori in regola

Disoccupati fermi al 9,7% Italia terz'ultima in Europa dopo Spagna e Grecia

ANALISI

STEFANO LEPRI
ROMA

Non c'erano mai stati tanti occupati regolari in Italia, vanta l'Istat diffondendo i dati provvisori del novembre scorso. È un buon record; ma va preso con cautela per due ragioni che probabilmente verranno confermate da dati successivi. Primo, un crescente numero di persone non lavora tutte le ore che vorrebbe: aumenta il «part-time involontario». Secondo, in 12 mesi il prodotto lordo italiano è cresciuto meno rispetto al +0,9% di aumento del numero degli occupati. In parte questo si deve al primo fenomeno, in parte al fatto non migliora l'efficienza della nostra economia (produttività). Serviranno appunto altri dati per capire quale è il peso relativo dei due fattori.

Non deve preoccupare invece il lieve aumento anche nel numero dei disoccupati registrato nell'ultimo mese, novembre su ottobre 2019. Quan-

L'occupazione a novembre 2019

GLI OCCUPATI

Gennaio 2014 - novembre 2019, valori assoluti in milioni



IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2014 - novembre 2019, valori in percentuale



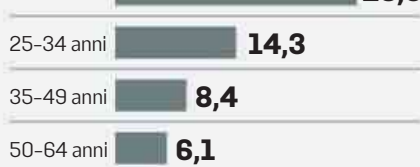
IL TASSO DI INATTIVITÀ

34% 15-64enni



IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER ETÀ

(in percentuale)



Fonte: Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do ci sono assunzioni, è normale che alcuni prima scoraggiati si rimettano a cercare un impiego. Il successo sta nel ridurre il numero degli «inattivi», superiore in Italia a gran parte degli altri Paesi europei. Il tasso dei senza posto non arretra, restando stabile al 9,7%. Nell'Ue però livelli più alti si vedono solo in Spagna e Grecia.

Dunque non si perdono posti, o non ancora, nonostante l'allarme suscitato da alcune crisi aziendali non risolte da anni. Trovano lavoro un po' più facilmente le donne (60% dell'aumento) che gli uomini.

Mancano nei dati di ieri le differenze regionali, che probabilmente mostreranno un Nord già uscito dalla crisi, e un Sud che ne è ancora prigioniero. La politica rivendica meriti o demeriti di questo o quel provvedimento. Di sicuro l'aumento degli occupati stabili, 283.000 in un anno, unito ai dati Inps sui licenziamenti che diminuiscono rivela del tutto infondate le critiche al «Jobs Act». Non sembra per ora confermato, inoltre, il timore che il reddito di cittadinanza incentivi il lavoro nero. Il M5s rivendica al «Decreto dignità» del 2018 il minor incremento dei contratti a termine rispetto a quelli a tempo indeterminato. Ma vista nell'anno la differenza non è grande, +1,4% contro +1,9%. La Lega rivendica un effetto positivo dei pensionamenti anticipati di «Quota 100». Ma il tasso di occupazione oltre i 50 anni è aumentato nella stessa misura della media generale (0,9%).

IL 22 APRILE LA PRIMA EUROPEA A TORINO

Bolaffi venderà immobili all'asta

TORINO

Non solo quadri, opere d'arte, mobili, francobolli e gioielli. Ora le aste si fanno anche per appartamenti e ville. L'iniziativa è della Bolaffi, e non si tratta delle aste giudiziarie per la vendita di immobili sequestrati o provenienti da fallimenti. La casa torinese, nata nel 1890 come casa filatelica e oggi punto di riferimento nel mondo delle vendite di oggetti di pregio e da collezione, lancia un canale di vendita tutto nuovo per l'Italia. Con Investitalia, dal 1985 punto di riferimento nel mercato immobiliare, ha costituito «Bolaffi per gli immobili». La prima asta pubblica sarà il 22 aprile, nella storica sede di Torino, con un numero di lotti che va dai 10 ai 20 immobili. In seguito l'asta si potrà fare nel luogo dell'immobile. «Da un'approfondita osservazione del mercato è nata l'idea di proporre una soluzione alternativa al tipico canale dell'agenzia immobiliare - spiega Filippo Bolaffi, amministratore delegato del gruppo - Contiamo di trasferire nel settore i segreti e il savoir-faire con cui trattiamo, da oltre 100 anni, pezzi da collezione da centinaia di migliaia di euro, lotti unici e og-

getti che fanno parte della storia di molte famiglie. Vogliamo consentire di trovare il modo migliore per vendere e acquistare casa al giusto prezzo di mercato. Siamo i primi in Europa continentale e vogliamo diventare un punto di riferimento in Italia».

Precisa Giovanni Judica Cordiglia, amministratore delegato di Investitalia: «L'asta riguarderà ogni tipologia d'immobile, proprietà esclusive e residenze di prestigio, ma anche unità che rappresentano ottime opportunità di investimento. Vere chicche come ville, appartamenti, terreni, fabbricati, negozi, oltre a prime case in città o seconde case al mare o in montagna. Non sarà riservata solo alla vendita, ma anche alla locazione».

Bolaffi seleziona gli immobili, li promuove e li fa visitare ai potenziali interessati. Organizza poi l'asta e mette in competizione simultaneamente e dal vivo tutti gli aspiranti acquirenti: chi offre di più è il vincitore e, in pochi minuti, stipula un atto preliminare al prezzo di aggiudicazione. Le commissioni variano dal 2 al 5% e si potrà acquistare con mutuo. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il top manager lascia Farinetti

Guerra verso l'addio alla presidenza Eataly Un futuro nel lusso

IL CASO

LUIGI GRASSIA
TORINO

Andrea Guerra si avvia a lasciare la presidenza esecutiva di Eataly, secondo indiscrezioni raccolte dall'agenzia Reuters. Fino a ieri sera non c'erano commenti da parte della società Eataly.

Eataly è uno dei grandi successi del made in Italy degli ultimi anni: una rete di ristoranti e di punti vendita enogastronomici di grande qualità, che partendo dal primo sito di Torino si è estesa in Italia e nel mondo senza annacquare gli standard qualitativi. Andrea Guerra ha contribuito a questo successo.

Secondo una fonte raccolta e rilanciata da Reuters, Guerra potrebbe uscire da Eataly già questa settimana; non ci sono indicazioni precise su quale nuovo lavoro aspetti il top manager, che ha vasta esperienza e per un decennio è stato al timone del gruppo degli occhiali Luxottica con il grado di amministratore delegato. Una delle fonti accenna al fatto che di recente Guerra avrebbe avuto contatti con un grande gruppo del lusso.



Andrea Guerra

Andrea Guerra, che oggi 54 anni, era diventato presidente esecutivo di Eataly nell'ottobre 2015, un anno dopo aver lasciato Luxottica. In Eataly il top manager ha lavorato per preparare un'eventuale quotazione in Borsa; di recente ha nominato amministratore delegato Nicola Farinetti, uno dei tre figli del fondatore del gruppo.

Guerra si è laureato in economia e commercio alla Sapienza di Roma. Ha lavorato nella catena alberghiera Marriott Italia fino a diventare direttore marketing. Poi è passato alla Merloni Elettrodomestici, dove ha scalato la gerarchia fino al grado di amministratore delegato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI AGRIGENTO Gara Telematica Espletata da U.R.E.G.A. - Sez. Prov.le di Agrigento

AVVISO
È in pubblicazione, il bando di gara relativo ai lavori di: Lavori di m.s. e miglioramento rete viaria secondaria comparto Cattolica Eraclea, Ribera, S. Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Sciacca. Zona Ovest 2. CUP: B37H16002120002 - CIG: 8123564116 Importo complessivo dell'appalto € 2.059.862,72 Categoria Prevalente: "OG3" - Class. IV^a - cat. scorp/subapp: "OS10" Class. I^a - "OS12" CLASS. I^a Presentazione plichi attraverso la piattaforma telematica raggiungibile all'indirizzo URL: https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappalti/telematica/Espletamento_gara_UREGA_sezione_provinciale_di_Agrigento_Via_Acrone_51_92100_Agrigento. Scadenza ricezione offerte nella piattaforma telematica giorno 06/02/2020 Espletamento gara data gara: 11/02/2020 ore: 09.30 info - Libero Consorzio Comunale di Agrigento RUP: Ing. Michelangelo Di Carlo - Viale della Vittoria,323 - TEL. 0922 - 593 405 E-mail: m.dicarlo@provincia.agrigento.it Responsabile del gruppo contratti e gare: Rag. Eduardo Martinez - Via Acrone, 27 - tel. 0922 593725 - E-mail: a.martines@provincia.agrigento.it Il bando, il disciplinare di gara, ed i documenti complementari relativi all'appalto, sono pubblicati sul profilo del committente, nonché all'albo pretorio on-line del Libero Consorzio di Agrigento, e sono visionabili e scaricabili sul sito www.provincia.agrigento.it.
Il Titolare della P.O. Attività Negoziale e Contratti Rag. Eduardo Martinez

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA Area della Centrale Unica di Committenza

Bando di gara
L'Università degli Studi di Catania, il giorno 19/02/2020 alle ore 10.00, espletterà una procedura aperta sopra soglia comunitaria telematica da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., finalizzata alla conclusione di un contratto di appalto, suddiviso in tre lotti, per l'affidamento dei servizi ambientali per le strutture dell'Ateneo di Catania. **Lotto 1** "Servizio di movimentazione, ritiro, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi e non, prodotti dall'Università degli Studi di Catania", CIG 80446639E9 - importo totale a base di gara pari a € 279.000,00, oltre IVA e € 3.600,00, oltre IVA, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. **Lotto 2** "Servizio di movimentazione, ritiro, trasporto e smaltimento di rifiuti sanitari, prodotti dall'Università degli Studi di Catania", CIG 80446639E9 - importo totale a base di gara pari a € 171.000,00, oltre IVA e € 2.400,00, oltre IVA, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. **Lotto 3** "Servizio di gestione e manutenzione degli impianti di depurazione e potabilizzazione, degli impianti di trattamento dell'acqua idrico-sanitaria presenti nell'Ateneo e dell'intero sistema fognario per lo smaltimento delle acque bianche e nere delle aree di pertinenza dell'Università degli Studi di Catania del polo Centro Universitario (C.U.) S. Sofia", CIG 80446639E3 - importo totale a base di gara pari a € 675.000,00, oltre IVA e € 15.000,00, oltre IVA, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Ai fini dell'art. 35, comma 4 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., il valore massimo stimato dell'appalto, comprensivo dell'eventuale rinnovo, al netto di IVA e degli oneri per la sicurezza, per ogni singolo lotto è pari a: Lotto 1 - € 465.000,00; Lotto 2 - € 285.000,00; Lotto 3 - € 1.125.000,00. Il R.U.P. è l'ing. Agata Basile. Termine ricezione offerte: 17/02/2020, ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sui siti: <https://www.unict.it/it/content/bandi-di-gara-e-contratti> e <http://www.acquistinretepa.it>
IL DIRETTORE GENERALE F.F. Dott. Giuseppe Caruso

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INfortUNI SUL LAVORO

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

L'Inail - Direzione centrale acquisti - P.le G. Pastore, 6 - 00144 Roma, indice gara europea a procedura aperta per l'affidamento dell'appalto di servizi integrati di pulizia e igiene ambientale, ausiliario, manutenzione parchi e aree a verde, disinfezione, raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali per strutture adibite a uffici, centri sanitari - ambulatori e centri di riabilitazione - officine protesiche e centri di ricerca dell'Inail. Codice CPV principale 90910000-9 CUI 01165400589201900761.
Il termine per la presentazione delle offerte è fissata alle ore 18.00 del giorno 27 gennaio 2020.
Il valore totale stimato dell'appalto è pari a euro 33.756.113 Iva esclusa di cui euro 6.720.818 per l'opzione di rinnovo Iva esclusa ed euro 152.022 per gli oneri della sicurezza.
Il bando di gara in forma integrale è pubblicato sulla G.U.U.E. 2019/S 238-584239 del 10/12/2019, sulla G.U.R.I. n. 146 del 13/12/2019 ed è disponibile corredato dalla documentazione di gara presso: <https://www.inail.it/cs/internet/istituto/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-econtratti/bandi-di-gara.html>.
Direzione Centrale Acquisti
Il Direttore centrale
dott. Ciro Danieli

AGENZIA INTERCENTER-ER REGIONE EMILIA ROMAGNA

ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente Appaltante: Intercenter-ER - Via Dei Mille n. 21, 40121 Bologna - Tel. 051 5273082 - Fax 051 5273084 -
E-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it
Pec: intercenter@postacert.regione.emilia-romagna.it
Sito: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>
Oggetto della gara: Procedura aperta per la fornitura di sistemi di terapia a pressione negativa per il trattamento di lesioni cutanee, distinta in 4 lotti
Importo complessivo posto a gara: € 6.517.560,00 IVA esclusa
Termine e luogo presentazione offerte: le offerte devono essere collocate per via telematica entro le ore 16.00 del 27/02/2020
Bando integrale e documentazione di gara: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione "Bandi e Avvisi"
Data di invio del bando alla GUUE: 23/12/2019
IL DIRETTORE
(Dott.ssa Alessandra Boni)

COMUNE DI BAGNOLO PIEMONTE

AVVISO DI GARA - CIG 81578452A9

Procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Nuova costruzione scuola secondaria di I° grado e palestra. Importo complessivo dell'appalto: € 3.786.925,94 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 28.02.2020 ore 12.30. Documentazione integrale disponibile su <http://www.comune.bagnolo.cn.it>
Il responsabile unico del procedimento:
Ing. Alex Davico

ESTRATTO AVVISO DI RETTIFICA DEL BANDO PER LA PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI UN IMPIANTO SPUTTERING DI DEPOSIZIONE (PVD) E (PECVD) DI FILM METALLICI MICROMETRICI SU CONI PER MONETAZIONE

Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, V Serie Speciale - parte prima "Contratti pubblici" n. 152 del 30/12/2019 e sul sito www.eproc.ips.it l'avviso di rettifica del bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento di un impianto per la deposizione (sputtering), mediante tecnologia combinata PVD e PECVD da eseguire presso lo Stabilimento Zecca. Il nuovo termine entro il quale far pervenire le offerte a Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - via Salaria, 691 - 00138 - Roma, è stato prorogato alle ore 12.00 del giorno 30/01/2020.
Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

COMUNE DI COMACCHIO

Il Comune di Comacchio rende noto che la procedura aperta, indetta dalla C.U.C., per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico per i comuni di Comacchio, Mesola, Fiscaglia, Goro, Lagosanto e Jolanda di Savoia - CIG 806677407F, è stata aggiudicata alla ditta SST SOCIETA' PER I SERVIZI DI TRASPORTO SRL di Ferrara P. IVA 01439560382, per l'importo di euro 989.964,09, oltre IVA, per il territorio del comune di Comacchio, con una valutazione complessiva pari a punti 89/100.
Il Dirigente del Settore I
Dott. Roberto Cantagalli

www.manzoniadvertising.it

PRIMO PIANO



1. La Casa di Quargnento dopo l'esplosione 2. Il timer usato per innescare l'esplosione 3. Una delle bombole del gas trovate nella villa 4. Giovanni Vincenti all'interno della casa (foto Facebook)



ENRICO CIERI
PROCURATORE
DI ALESSANDRIA

Crediamo in posizioni connesse dei coniugi, a Quargnento erano sempre presenti contestualmente

“Non ha senso un processo separato per Gianni Vincenti e sua moglie”

Quargnento, gli inquirenti non intendono stralciare la posizione di Antonella Patrucco

Sono trascorsi un po' più di due mesi dalla tragedia di Quargnento: lo scoppio e il lutto, l'apertura di un nuovo calendario all'inizio di un altro anno, con nel mezzo le feste natalizie che feste non lo sono state per niente, a macinare un grumo insopportabile di mestizia e di assenza che urla. In ognuno di questi sessantasei giorni gli investigatori non si sono mai fermati. L'indagine potrebbe essere vicina a conclusione. Ci sono due indagati, marito e moglie, per disastro doloso, omicidio doloso plurimo e

lesioni; lui, Gianni Vincenti, è reo confesso: dopo aver tentato di incolpare altri del gesto sciagurato del quale conosceva la propria mano criminale, è crollato sotto il peso-piuma di un foglietto con le istruzioni per azionare i timer che hanno fatto esplodere le bombole GPL da lui collocate nella casa di Quargnento. Sotto le macerie, nella notte del 5 novembre, sono rimaste sei persone. Tre vigili del fuoco morti: Matteo Gastaldo, Marco Triches e Antonio Candido; altri due feriti (Giuliano Doderò e Luca Trombetta) come pure il carabiniere

Roberto Borlengo, della stazione di Solero. «Non volevo uccidere - ha detto Vincenti, difeso da Vittorio Spallasso e Laura Mazzolini -, l'ho fatto per incassare i soldi dell'assicurazione». Dal 10 novembre è detenuto, ora a Ivrea. Si è addossato tutta la colpa e ha reso dichiarazioni a discolpa della moglie, Antonella Patrucco, pure lei, comunque, indagata in concorso per gli stessi reati, ma a piede libero. La donna, difesa da Caterina Brambilla e Federico Di Blasi, prende nettamente le distanze dal marito. Una strategia difensiva?

E' sulla sua posizione che sono concentrate, ora, le indagini dei carabinieri, coordinati dal procuratore Enrico Cieri e dal sostituto Elisa Frus. Sono arrivati i risultati tecnici del Ris di Parma, così come gli esiti delle verifiche affidate all'Istituto di medicina legale di Pavia. «Attendiamo gli ultimi accertamenti della polizia giudiziaria dei carabinieri» dice il procuratore. Ma bastano le parole di Vincenti a scagionare la moglie? Gli investigatori non ne sembrano convinti. Per questo pare remota l'ipotesi di uno

smembramento delle due posizioni con eventuale processo immediato per lui, reo confesso e detenuto, e stralcio con altre indagini su di lei, che è a piede libero. Il procuratore è stringato, ma ammette che «per noi non ha senso un processo separato». Anche se sono premature ammissioni esplicite, pare di intuire che gli inquirenti siano convinti che la donna non fosse ignara di quanto era stato messo in atto. Il procuratore parla di «posizioni intimamente connesse, non solo perché sono marito e moglie, ma per-

ché, in più occasioni, erano sempre contestualmente presenti a Quargnento».

Il ruolo di Vincenti è chiaro; i carabinieri hanno subito raccolto molti indizi accusatori, che hanno poi trovato conferme e dettagli aggiuntivi nella confessione dell'uomo: ha raccontato delle sette bombole acquistate da fornitori diversi, di come le ha collocate nelle stanze e ha azionato i timer, calcolando di farli esplodere all'una di notte. Ma ha fatto un pasticcio e un'esplosione anticipata ha richiamato sul posto i vigili del fuoco, travolti da un successivo scoppio. Vincenti avrebbe potuto evitare che quei sei uomini fossero in quel luogo minato, avvertendo che il peggio ancora doveva succedere. Non l'ha fatto: in questo comportamento omissivo, per gli inquirenti, consiste il dolo, cioè la volontarietà degli omicidi e delle lesioni. E la moglie? Davvero non sapeva proprio nulla, ad esempio, del bugiardino del timer posato sul comò della camera matrimoniale nella loro casa di via Modena, ad Alessandria? S.M.—

La polizza estesa a danni dolosi di terzi

Il giallo dell'assicurazione: i soldi potrebbe prenderli la donna

RETROSCENA

Non volevo uccidere, l'ho fatto per incassare i soldi dell'assicurazione». Il tentativo di attenuare la portata cruenta e insanabile del gesto sconsiderato da parte del reo confesso Gianni Vincenti è da brivido. Architettonando con lucidità la distruzione criminale della sua casa per renderla «redditizia», ha distrutto irrimediabilmente la serenità e la vitalità di molte altre case, non solo le sei dimore degli uomini

morti e feriti nella esplosione del 5 novembre scorso, ma anche quelle di loro famigliari, parenti e amici.

«Volevo incassare l'assicurazione». Dette così, sembrano parole avventate e senza logica. Però, torniamo indietro di qualche mese. Anzi, di qualche anno: Gianni Vincenti e Antonella Patrucco costruiscono casa, stalle e maneggio a Quargnento; l'attività con i cavalli va avanti per un po', ma alla lunga non funziona come dovrebbe e viene ceduta. Rimane la bella casa, distribuita su più costruzioni,

che però è un debito e finisce in vendita. Solo che il mercato immobiliare non è favorevole e non c'è amatore che la voglia. Viene l'idea: polverizzata in macerie potrebbe valere ben di più che in piedi. Ad agosto, la polizza assicurativa viene estesa anche a eventuali danni dolosi commessi da terzi. E il danno doloso effettivamente viene compiuto, solo tre mesi dopo. La prima immediata considerazione è facile: se quel disastro l'ha causato Vincenti stesso non incasserà nulla. Così semplice? Vediamo.



GIANNI VINCENTI
AUTORE DELLA ESPLOSIONE
A QUARGNENTO

Non volevo uccidere, ma solo far saltare la casa per incassare i soldi della assicurazione

Intanto, la proprietà di Quargnento è intestata ad Antonella Patrucco e l'assicurazione, con estensione a danni dolosi provocati da terzi, è stata sottoscritta da lei, in quanto padrona di casa. Pertanto, se la donna provasse la propria estraneità al piano criminoso del marito, potrebbe aver diritto, alla fine, a incassare quel premio assicurativo?

L'interrogativo non è peregrino. In primo luogo andranno esaminate attentamente le clausole del contratto stipulato con le Generali. La compagnia, intanto, ha presentato querela, come vittima della truffa perpetrata a suo danno. Ma, andando oltre l'aspetto delle responsabilità penali, sul diritto al risarcimento esiste, in quel contratto, una specifica clausola che impedisca alla moglie di incassare un indennizzo dovuto (per «danno doloso causato da terzi») qualora chi lo ha provocato sia lo stesso marito convivente?

E' realistico pensare che la compagnia abbia già esaminato questa eventualità, ma un conto è puntare su deduzioni logiche, altro è dimostrare giuridicamente la presenza o l'assenza di un diritto, certificato in un atto sottoscritto tra le parti. Si può immaginare che una moglie firmi un contratto per quel tipo di condizioni senza avere il minimo sospetto di che cosa abbia in mente di fare il marito, a distanza di pochi mesi? Appare poco credibile, ma sospetti e indizi non bastano. Sono indispensabili le prove: la certezza cioè che Antonella Patrucco, proprietaria di casa e titolare della polizza, fosse complice, in qualche modo, di Gianni Vincenti. Oppure dimostrare, tramite clausola scritta e inconfutabile, che, nel caso l'autore del danno doloso sia uno stretto congiunto, non c'è diritto a nessun risarcimento. S.M.—

L'Associazione delle strutture accreditate con il servizio pubblico rilancia con la Regione. "Siamo interessati ad aprire"

Crisi Pronto Soccorso I privati: disponibili anche ad Alessandria

IL CASO

ALESSANDRO MONDO TORINO

Sanità, i privati rilanciano. «Siamo disponibili», spiegano da Aiop Piemonte, l'Associazione che rappresenta le strutture accreditate con il servizio pubblico. Non solo a gestire reparti degli ospedali a corto di personale, proposito già annunciato e ribadito, ma ad aprire una serie di pronto soccorso: una rivoluzione copernicana in Piemonte, dove l'unica eccezione è costituita dal Dea di Humanitas-Gradenigo, a Torino; normale amministrazione in altre regioni. L'esempio più prossimo rimanda alla vicina Lombardia, che impone alle strutture polispecialistiche private accreditate l'apertura di un pronto soccorso.

Quanto basta per fare inorridire alla nostra latitudine chi teme il progressivo scivolamento della Sanità pubblica verso i privati, carichi di aspettative dopo le aperture (per ora di credito) dell'amministrazione regionale: aperture che dopo decenni di diffidenza, hanno avuto l'effetto di infondere coraggio ad un comparto comunque imprescindibile. «Confermo: come Aiop siamo interessati ad aprire pronto soccorso, compatibilmente con le dimensioni e i volumi di attività delle nostre strutture», spiega Giancarlo Perla, il presidente. Non ultimo, anzi: compatibilmente con il budget passato dalla Regione, che nel caso dovrebbe essere proporzionale.

Parliamo di privati convenzionati. La seconda premessa arriva dallo stesso Perla: «Non si tratterebbe di pronto soccorso generalisti, dicia-

mo così, ma specialistici». In altre parole: strutturati sulla base delle specialità presenti nelle cliniche. Una provocazione? «Nente affatto: rinvieremo la richiesta al nuovo assessore alla Sanità. Del resto, tempo addietro se ne era già parlato».

Sul punto il presidente ha ragione. Era il gennaio 2016 quando il Gruppo Villa Maria, nel pieno del controverso passaggio di proprietà dell'ospedale Gradenigo a Humanitas, rivendicava proprio su La Stampa parità di trattamento: cioè la possibilità di gestire un pronto soccorso. «Le sinergie tra pubblico e privato permettono di contrastare la mobilità passiva ma ci aspettiamo regole uguali per tutti - rifletteva Carlo Di Giambattista, all'epoca amministratore delegato del Maria Pia Hospital e coordinatore del gruppo per il Nordovest -. Siamo l'unica



Il pronto soccorso dell'ospedale di Alessandria intasato nei giorni scorsi

Su La Stampa

Al Pronto Soccorso mancano i letti E non siamo ancora al picco dell'influenza

I pazienti restano in barella disposti di attesa nell'atrio più assolato, ma non se ne trovano

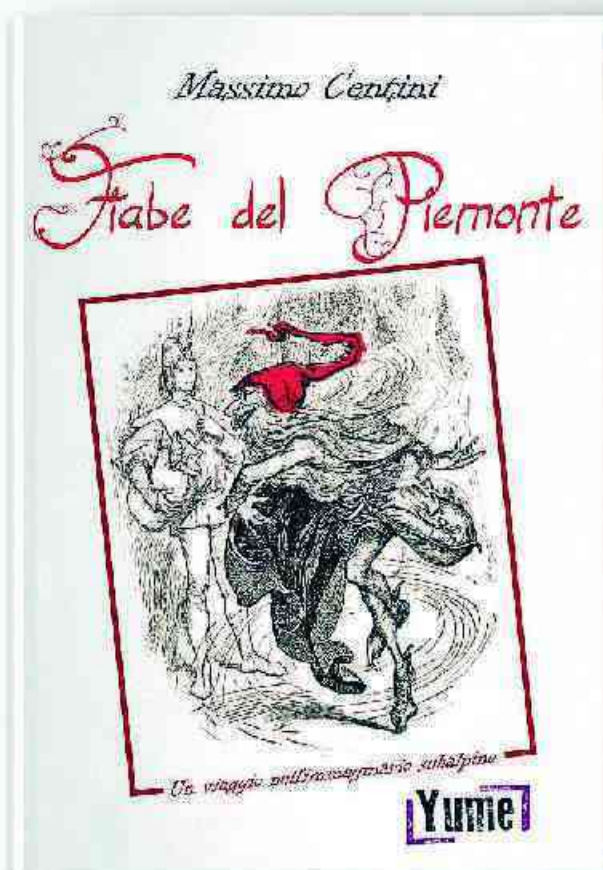
Sul giornale di ieri la notizia delle lunghe ore di attesa in barella per i pazienti al pronto soccorso intasato dell'ospedale di Alessandria.

realtà accreditata dotata di un polo cardiocirurgico di riferimento per il San Giovanni. La domanda non manca, potremmo servire anche il Maria Vittoria».

La richiesta cadde nel vuoto. Ora che al timone della Regione c'è un'altra amministrazione, il proposito ritorna con forza. Almeno tre le strutture che possono ambire ad un «pronto», spiegano da Aiop: Villa Maria Pia Hospital (Torino), Città di Alessandria e Città di Bra. Le specialità, a seconda dei casi, sarebbero cardiologia, ortopedia e traumatologia. «Da anni ripetiamo in tutte le sedi

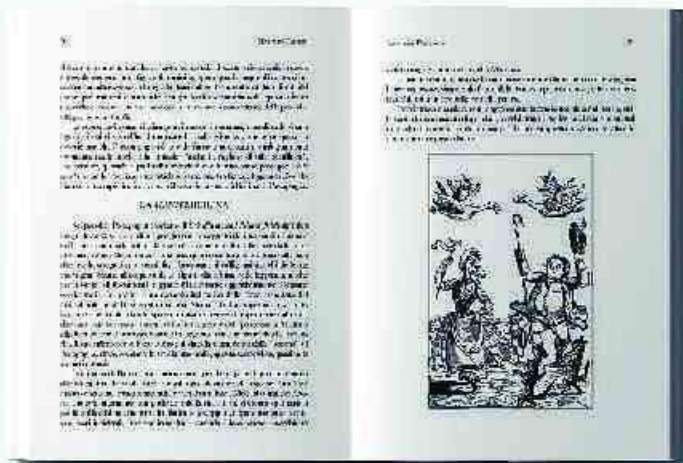
che siamo in grado di garantire l'emergenza-urgenza - conclude Perla -. Certo: sarebbe un impegno notevole, trattandosi di mettere a disposizione specialisti h24 per tutto l'anno, ma si potrebbe fare. E con una certa rapidità. Del resto, nel privato i processi decisionali sono più brevi». Un impegno che avrebbe come contropartita l'integrazione nella rete dell'emergenza-urgenza e la disponibilità di un volume elevato di pazienti da indirizzare ai successivi trattamenti. Un'altra palla lanciata alla Regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiabe del Piemonte

Un viaggio imperdibile nell'immaginario subalpino



La fiaba costituisce una delle espressioni più spontanee e antiche della naturale necessità dell'uomo di raccontare.

In questo volume, sono raccolte tante affascinanti storie della tradizione orale piemontese: si passa da quelle più antiche fino a quelle di Guido Gozzano. Si incontreranno le *masche*, ma anche il pastore Gelindo, l'Ebreo errante, spettri e tante altre creature della tradizione popolare pedemontana. Ma vi sarà anche l'occasione per scoprire che tra le fiabe del Piemonte vi sono personaggi con strette analogie con altri noti in molti Paesi del mondo: per esempio Barbablù. Inoltre, tra le pieghe del patrimonio narrativo dei nostri anziani, avremo modo di imbatterci anche un'arcaica versione di Cappuccetto rosso...

Massimo Centini - Una laurea in Antropologia culturale e una vita dedicata all'insegnamento e alla ricerca. Autore di numerosi volumi dedicati alle culture "minori" e a temi e figure meno note della società e della tradizione del Piemonte.

DAL 4 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO
Nelle edicole del Piemonte a € 8,90 in più



Un alessandrino incensurato era stato incriminato con altri due uomini per la rapina a una prostituta avvenuta a Ovada nel 2015

Mandato a processo per una somiglianza Assolto dopo 5 anni

IL CASO/1

SILVANA MOSSANO

Accusato di aver rapinato una prostituta cinese, a distanza di quasi cinque anni viene scagionato grazie alle «celle telefoniche»: il 12 maggio 2015, Ivano Cannito non è mai stato a Ovada, dove era avvenuta la grave aggressione nell'appartamento di una giovane donna. È stato quindi assolto «per non aver commesso il fatto». Un epilogo sperato, ma non scontato. «Ho vissuto questi cinque anni con l'angoscia di un innocente imputato di un reato gravissimo - commenta ora, assai sollevato -. L'unica fortuna è stata quella di poter contare sull'impegno dei miei avvocati che non posso che ringraziare per avermi fatto uscire da questo incubo». I difensori di Cannito, Giuseppe Cormaio e Marco Conti, si erano mobilitati su più fronti per dimostrare l'estraneità del loro assistito, tra l'altro incensurato, alla rapina aggravata contestata a lui e ad altri due, invece riconosciuti colpevoli e condannati: Marco Scalzo (difeso da Angelo Dibenedetto di Bari) a 5 anni e 9 mesi, e Davide Denora (tutelato da Nicoletta Laura Masuelli) a 3 anni e 3 mesi.

Fin dalla prima udienza, i legali Cormaio e Conti avevano chiesto e ottenuto l'acquisizione dei tabulati telefonici: si era pertanto accertato che il 12 maggio 2015 Cannito si era mosso per lavoro solo tra Alessandria e Castellazzo Bormida, senza nessuna deviazione verso l'Ovadese.

L'alessandrino era stato coinvolto in questa storia perché la prostituta rapinata, osservando i volti esposti in un album fotografico mostrato dagli investigatori, aveva indicato anche il viso di Cannito: «Potrebbe essere somigliante



a uno dei tre uomini entrati in casa mia» aveva detto. Il primo si era presentato mostrando un tesserino da poliziotto, la donna aveva schiuso la porta fiduciosa, ma, a seguire, erano entrati due complici. Il terzetto l'aveva rapinata di tutto il denaro contante che aveva. Cannito era stato inca-

«Ho vissuto cinque anni con l'angoscia di un innocente accusato di un reato gravissimo»

strato da quella vaga ipotesi, ma alla fine l'accusa non ha retto, anche perché la donna, oltre all'incertezza della «somiglianza», aveva riferito alcuni dettagli che proprio non quadravano: gli occhiali e i capelli più lunghi, particolari estranei alla fisionomia di Cannito.

L'esame delle telefonate e dei messaggi in sms e wha-

tsapp sul cellulare dell'alessandrino incriminato, poi, era stato ricondotto da alcuni testimoni a effettive chiamate e appuntamenti di lavoro in quel giorno di maggio.

I difensori, inoltre, hanno documentato che, sul conto in banca del loro assistito, era depositata una cospicua somma frutto della sua occupazione nel campo dell'edilizia: «Non avrebbe dunque avuto nessun motivo per commettere una rapina». Anche il pm Andrea Trucano alla fine si è convinto dell'innocenza di Cannito, sancita poi dal tribunale, presieduto da Claudia Seddaiu, nella sentenza di assoluzione.

Scalzi e Denora erano stati invece riconosciuti dalla vittima senza nessun tentennamento; in più, erano stati trovati in possesso della refurtiva. A uno dei due è stato anche contestato l'utilizzo fraudolento del tesserino da poliziotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chirurgo si è sempre difeso dicendo che la radiografia non aveva evidenziato il residuo del catetere di drenaggio rimasto nella spalla

Medico dimentica il tubo nel paziente “Il reato è prescritto”

IL CASO/2

La prescrizione spazza via definitivamente la vicenda penale del catetere di drenaggio dimenticato nel braccio di un paziente: sono passati ormai più di dieci anni dall'intervento chirurgico cui era stato sottoposto l'autista alessandrino Mirco Cesati, per ridurre la frattura dell'omero destro, riportata cadendo in un dirupo. L'operazione era andata bene, ma il male, nei mesi successivi, non passava. Un dolore bestiale, nel senso letterale: l'autista lo definì «un serpente che mi mordeva la spalla». Nessun farmaco riusciva a lenirlo. Il problema si era risolto quando, mesi dopo, la Tac, fatta per disperazione, aveva evidenziato che era rimasto dentro un pezzo di catetere finissimo, lungo una trentina di centimetri. Tolto quello in un altro intervento, la sofferenza era passata.

Dall'ospedale, l'autista era passato al tribunale, parte civile, tutelato da Giuseppe Lanzavecchia e Davide Daghino, nel processo per lesioni colpose al chirurgo di Alessandria Maurizio Celenza, acquese, difeso da Roberto Cavallone.

La causa si è trascinata a lungo, tanto da svaporare nella prescrizione.

Nel 2010, l'anno successivo all'operazione all'omero, i legali dell'autista avevano presentato un esposto in procura e, inizialmente, erano state indagate otto persone, tra medici e infermieri che si erano occupati del paziente. Alla fine, era stato imputato soltanto Celenza. Il consulente della procura Stefano Mazzinari aveva ricostruito la sequenza degli eventi: l'intervento era avvenuto il 16 ottobre 2009. Nei giorni successivi, Celenza, nel rimuovere il catetere di drenaggio, aveva effettivamente avvertito una certa resistenza;



nel dubbio che una parte fosse rimasta all'interno, aveva disposto una radiografia che, però, non aveva evidenziato la presenza estranea incastrata nell'articolazione. Proprio sulla scorta di quelle argomentazioni, il difensore Cavallone aveva insistito sull'innocenza del medico: «Il chi-

«Avevo un dolore terribile, come un serpente che mi mordeva la spalla»

urgo non ha responsabilità, perché il radiologo, cui chiese di verificare se era rimasto qualche residuo del catetere, non lo evidenziò. E sulla lastra non si vedeva».

«In modo tenue, ma si vedeva» hanno insistito Lanzavecchia e Daghino e hanno chiesto il risarcimento per i dolori subiti dal loro assistito, che gli impedivano anche di lavora-

re, fino a che la Tac non aveva svelato quel «serpente» intrappolato. Il giudice di pace, lo scorso anno, aveva condannato il medico per lesioni colpose a 200 euro di multa e aveva liquidato il danno in 2900 euro. Anche se il reato si era prescritto poco tempo dopo la sentenza di primo grado, il difensore Cavallone aveva ugualmente impugnato il verdetto per ottenere l'assoluzione piena, convinto dell'innocenza del chirurgo. Ma neppure il giudice d'Appello, Antonio Marozzo, ha ritenuto che ci fosse l'assoluta evidenza della prova di innocenza e, quindi, permanendo il dubbio, si è limitato ad applicare la prescrizione.

Ora, a processo concluso, sarà versato il risarcimento di 2900 euro alla parte civile che, però, non lo ritiene adeguato ai patimenti sopportati: i suoi legali sono intenzionati ad avviare una causa civile per ottenere un indennizzo più cospicuo. s.m. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMOZIONE NOIR

TUTTI I COLORI DEL PERICOLO.

Nella Torino multietnica, una storia di debiti, droga e sangue.

È da una lavanderia a gettoni, che Contrera, un ex poliziotto dalla vita sregolata, riceve i suoi clienti per indagini private. Sarà proprio il proprietario della lavanderia a coinvolgere l'investigatore in una storia più grande di lui. Una storia in cui rischierà ben oltre la pelle.

Dal 6 gennaio in edicola

NOVI & TORTONA

Ieri l'incontro con l'azienda. I sindacati chiedono un incontro con il sindaco per trovare un'area per il nuovo stabilimento

Pernigotti, un altro slittamento Il piano industriale solo a marzo

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

Slitta il piano industriale che doveva sancire il rilancio produttivo della Pernigotti di Novi Ligure. Ieri pomeriggio i sindacati hanno incontrato i dirigenti nello stabilimento novese e il quadro emerso, secondo i rappresentanti dei lavoratori, è tutt'altro che positivo. L'azienda ha chiesto ancora tempo per portare a termine il piano con il quale punta a concentrare a Novi tutta la produzione, come annunciato in occasione della cessione del marchio e della rete commerciale del ramo gelati al gruppo romagnolo Optima. Con i soldi incassati dall'operazione, era stato detto, il gruppo Tosksoz vuole produrre, senza esuberi rispetto ai settanta dipendenti, cioccolato, torrone e gelati, oltre ad altri prodotti finora assegnati ad altre aziende esterne.

Il piano sarà pronto solo ad aprile, probabilmente, e come annunciato, prevede novità non positive per il personale. A cominciare dal trasferimento a Milano, nella sede commerciale, della quasi totalità degli impiegati per ridurre i costi. Nell'incontro di ieri i sindacati, oltre a contestare la richiesta, hanno strappato qualche minima condizione migliore. «Sarà possibile - spiega Piero Frescucci,

TIZIANO CROCCO
SINDACALISTA
UILA UIL

L'obiettivo dei Toksoz è ristrutturare l'edificio attuale poiché non ci sarebbero aree edificabili disponibili

PIERO FRESCUCCI
SINDACALISTA
RSU

Per gli impiegati trasferiti a Milano abbiamo ottenuto la possibilità di un periodo di prova

rsu della Pernigotti - fare un periodo di prova a Milano di due mesi, al termine del quale l'impiegato potrà decidere se rimanere là o no. In questo caso, sarà stipendiato fino a quando non diventerà operativa la nuova cassa integrazione per crisi industriale. A quel punto potrà godere dell'ammortizzatore sociale per un anno e poi della disoccupazione». La nuova cassa integrazione per crisi sarà richiesta solo dopo il 5 febbraio, quando scadrà quella per chiusura, poiché l'azienda



Lo stabilimento Pernigotti di Novi Ligure

non può rischiare di andare a Roma con un piano industriale indefinito e quindi non vedersi concedere l'ammortizzatore sociale. Per gli impiegati il trasferimento sarà oltretutto imminente, cioè a partire dal 2 febbraio. A Novi resterà solo il personale degli uffici più legato alla produzione, pochissime persone. «Per noi - sostengono Frescucci e Tiziano Crocco, segretario della Uila Uil - è solo un modo per lasciare a casa qualche dipendente senza parlare ufficialmente di esuberi». L'ope-

razione sugli impiegati è oltretutto legittima: pochissime le possibilità di ottenere ragione da un giudice del lavoro. C'è poi il capitolo dei circa dieci dipendenti che dallo scorso anno sono stati distaccati in altre aziende. «La proprietà - dice ancora Crocco - ha detto chiaramente che queste persone devono rientrare alla Pernigotti, altrimenti verranno licenziate, a meno che non vengano assunte dalle imprese dove lavorano ma solo con contratti a tempo indeterminato».

Il prossimo piano industriale dovrà anche indicare se i Toksoz puntano sullo stabilimento attuale o su un nuovo capannone. «Secondo quando ci hanno detto - dice Crocco - il loro obiettivo è ristrutturare l'edificio attuale poiché a Novi non ci sarebbero aree edificabili disponibili». I sindacati a tal proposito hanno chiesto un incontro al sindaco Gian Paolo Cabella. Il 22 gennaio nuovo incontro a Novi Ligure con la proprietà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTONESE

Raccolta rifiuti Si allarga il porta a porta spinto

Entro la metà del 2020 il porta a porta spinto partirà anche in altri Comuni del Tortonese. Fra poche settimane toccherà a Castellar Guidobono, insieme a Capriata d'Orba, nell'Ovadese, mentre per Castelnuovo Scrivia e Spineto Scrivia, con Gavi, in Val Lemme, la data indicata per l'avvio è la prima metà dell'anno. Lo fa sapere Gestione Ambiente, gestore della raccolta rifiuti tra Novese e Tortonese. Dalla scorsa estate il già difficoltoso avvio del cosiddetto metodo Contarina ha subito un rallentamento nel sub ambito della società novese per via delle richieste di alcuni Comuni di prorogare la data di avvio. In particolare Tortona e Novi Ligure, i due centri zona, che dopo le elezioni avevano chiesto di partire ad aprile 2020 e non nell'ottobre scorso come da programma. In questi due centri, fa sapere Gestione Ambiente, «causa le maggiori dimensioni, si andrà per step, con avvisi divisi per zone definite a partire dai prossimi mesi. A Tortona, in particolare, si sta avviando l'internalizzazione dei contenitori della raccolta differenziata nelle aree industriali, presso le ditte artigianali e commerciali».

Anche Spineto Scrivia e Gavi avevano fatto altrettanto. L'amministrazione gaviense aveva motivato il rinvio sostenendo che «l'impianto urbanistico della cittadina non è adatto alla raccolta domiciliare dei rifiuti».

Ora Gestione Ambiente fa sapere che il 2020 in generale «sarà decisivo per il completamento del progetto. L'esperienza già consolidata ci rassicura sul buon esito del lavoro, la collaborazione delle amministrazioni e dei cittadini sarà fondamentale come avvenuto fino ad oggi». Un esempio arriva da Serravalle Scrivia, dove la raccolta con il metodo Contarina è cominciata il 18 novembre scorso e, secondo Gestione Ambiente e il Comune, sta già dando risultati positivi: «I primi dati consuntivi raccolti da Srt hanno rilevato un significativo aumento della raccolta differenziata. Ciò significa che Serravalle si allinea con il trend degli altri 25 Comuni del sub ambito Novese e Tortonese già partiti con lo stesso sistema. E che ad oggi hanno ampiamente superato la percentuale di differenziata imposta dalla Legge Regionale», cioè il 65%.

I dati ufficiali arriveranno dopo il primo trimestre ma Serravalle era considerata un Comune difficile. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVI, LE LAMENDE DEI PENDOLARI DELLA LINEA FERROVIARIA TORINO-GENOVA

“Carrozze gelate, treni sovraffollati e orari cambiati a nostra insaputa”

Non c'è solo la linea Genova - Milano nel mirino dei pendolari novesi per i disservizi e per i lavori del Terzo valico, che costringono i passeggeri a usare il servizio bus sostitutivo. Anche la Genova - Torino presenta notevoli criticità emerse nella recente assemblea dell'Associazione pendolari novesi (Apn) a Novi Ligure.

In particolare sono due i treni nell'occhio del ciclone: il 2524 e il 2526, in partenza da Genova Brignole per Torino alle 17,21 e alle 18,21. Su entrambi i pendolari devono viaggiare spesso in piedi poiché ci sono poche carrozze e il treno risulta sovraffollato. Oltre a viaggiare stretti come sardine, spesso, hanno denunciato i partecipanti alla riunione, «in parecchi treni si riscontrano carrozze fredde oppure surriscaldate». Poche le carrozze dove la temperatura è accetta-



Proseguono i disagi per i pendolari novesi

bile dove inevitabilmente si rifugiano i pendolari, contribuendo al sovraffollamento.

Ma non è tutto: oltre ai vagoni, anche la rete ferroviaria risente di problemi non indifferenti. In dieci giorni, ricorda l'Apn, si sono verificate tre rotture degli scambi sulla linea: a Mignanego, in Liguria; a Felizzano e l'ultimo ad Arquata Scrivia, con ritardi superiori a un'ora.

Poi ci sono le modifiche all'orario all'insaputa dei pendolari: il treno in partenza da Genova Brignole alle 18,50 da giovedì 12 dicembre non parte più da questa stazione, bensì da Genova Principe alle 18,57. «Non è dato sapere - sostiene l'Apn - se si tratti di un disagio temporaneo oppure se è definitivo. Nessuno ha avuto informazioni e diverse persone all'oscuro della cosa sono arrivate a casa per parec-

chi giorni alle 20,50». Questioni sulle quali l'associazione intende richiamare l'attenzione di Trenitalia Piemonte, gestore della linea Genova-Torino, e dell'Agenzia Regionale per la Mobilità.

Per la Genova - Milano l'Apn ricorda la serie infinita di «guasti in linea (impianti di controllo, circolazione e segnalamento), guasti alle porte, all'impianto frenante e ad altri impianti di bordo che fanno sì che lo stillicidio dei ritardi (anche superiori alla mezz'ora) e le soppressioni continuino senza sosta, con più frequenza sui treni di Trenord piuttosto che per quelli di Trenitalia, comunque non esenti». Su quest'ultima tratta dall'assemblea è emerso che il sindaco di Novi, Gian Paolo Cabella, a dicembre ha partecipato all'assemblea del Bacino Sud Est dell'Agenzia Mobilità Piemontese, nella quale ha «rimarcato la difficile situazione dei pendolari del bacino novese sulla direttrice Pavia - Milano a causa del Terzo Valico che sta causando l'attuale chiusura della linea Novi Ligure - Tortona». L'agenzia ha assicurato il suo interessamento. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ ALESSANDRIA

Lavori Niente sosta in via Verdi: ultimo giorno

■ Ultimo giorno di disagi in via Verdi - con sosta vietata e rimozione forzata nel tratto tra via Faà di Bruno e piazza della Libertà - per consentire l'installazione di un impianto per l'allontanamento dei volatili su Palazzo Rosso (foto).



Cantiere Via Pistoia, si rifà il marciapiede

■ Proseguono le operazioni di ripristino del marciapiede in lastricato di via Pistoia: fino a martedì 21 gennaio, così, divieto di fermata con rimozione forzata in piazza Turati, dall'intersezione con via Pistoia per complessivi 4 stalli.

La sorpresa Le visite della befana del Coisp

■ Il sindacato di polizia Coisp ha portato allegria - «spazzando con la 'scopa magica' tristezza e invidia», spiega Antonio Frisullo - agli ospiti della Rsa 'Seghini Strambi e Segre' di Strevi e della comunità 'La Rondina' di Castelnuovo Bormida.



Caffè Scienza

La formula di Einstein che spiega le nostre origini

■ Tra le formule che accompagnano la rivoluzione della fisica dell'inizio del Novecento, $E = mc^2$ - che lega la massa all'energia - è anche una delle più iconiche della storia del pensiero. Sarà questo il tema del Caffè Scienza di lunedì 13 gennaio alle 17.30 all'Associazione Cultura e Sviluppo di piazza De André. Il relatore sarà Vincenzo Barone, autore del libro "E = mc². La formula di Einstein" (Il Mulino, 2019), professore associato di Fisica teorica all'Università del Piemonte Orientale, collaboratore de Il Sole 24 Ore. La formula ricavata nel 1905 da Albert Einstein, nel luglio del 1946 campeggia sulla copertina della rivista 'Time', impressa sul disegno minaccioso di un fungo atomico, tramutandosi addirittura in una minaccia di distruzione planetaria. Perché un'equazione così apparentemente elementare ha rimesso in discussione tutta la fisica precedente fino a diventare una presenza costante nella cultura e nel nostro immaginario? Perché spiega la nostra origine: $E = mc^2$ è ciò di cui siamo fatti.

Amag Mobilità Sosta e abbonamenti, rinnovi e lunghe code. E in stazione...



L'ATTESA Lunghe code nella sede di Amag Mobilità per i rinnovi

Tanti cittadini in attesa per riottenere il voucher di dodici mesi. Caso bagni pubblici per taxisti: accordo tra Comune e Amag per una soluzione

■ Lunghe code, in questi giorni, nella sede di Amag Mobilità, sul Lungo Tanaro, per il rinnovo degli abbonamenti dei viaggiatori e di quelli per la sosta sulle strisce blu riservato ai residenti del Centro di Alessandria. Dal 1° gennaio, infatti, il permesso annuale "anno 2019" non è più valido: logica la corsa al rinnovo di tanti alessandrini, che però - come ricorda l'azienda anche sul proprio sito - possono provvedere al rilascio del voucher valido per dodici mesi anche via mail, in caso di nessuna modifica dei dati. Per quanto riguarda il rilascio, invece, è necessario recarsi all'Ufficio cassa/abbonamenti di Lungo Tanaro Magenta 7/A nei giorni feriali - dal lunedì al venerdì - dalle 8.30 alle 16.

Giardini: presto i lavori Di fronte alla stazione, intanto, proprio a fianco del



FI Maurizio Sciaudone

'gabbiotto' dell'azienda di trasporto pubblico, dovrebbe trovare soluzione l'annosa questione dei servizi pubblici per i tassisti: grazie all'interessamento del capogruppo di Forza Italia, Maurizio Sciaudone, infat-

Palazzo Rosso provvederà a costruire i bagni, effettuando anche i collegamenti

ti, sarà il Gruppo Amag a rilevare di fatto la piccola struttura dalla 'consorella' Mobilità - con una spesa di poche migliaia di euro - mentre Palazzo Rosso provvederà a costruire i bagni e ad effettuare i collegamenti necessari per la loro apertura.

«Ora la quadra» «Sembra incredibile che una questione del genere si sia protratta per così tanti mesi - commenta Sciaudone - Ora, grazie al coinvolgimento del sindaco Cuttica di Revigliasco e di alcuni assessori, da tempo interessati al caso, dovremmo aver trovato la quadra». Con soluzione in tempi brevi, peraltro: «Sì, credo che entro fine mese o poco più si possa arrivare ad avere ciò che i tassisti chiedono, giustamente, da un ampio periodo. E che qualcuno che pubblicamente continua a domandare anche in ambito di consiglio comunale, ha invece osteggiato tramite i sindacati...».

MARCELLO FEOLA



TROFEO David Scarino, 9 anni, sul molo di Cala Gonone (a sinistra) e a casa con il luccio di mare di quasi 2 chili



La storia Il primo barracuda del piccolo David Il papà: «Emozionato. Passione nata a 4 anni»

■ Ha 9 anni, David Scarino, e si è appassionato alla pesca da solo, perché adoperarsi tra amo, canne e fili non è tra le passioni preferite del padre Stefano. Eppure, in queste vacanze di Natale e Capodanno, è riuscito a far abboccare un barracuda di quasi 2 chili a Cala Gonone, in Sardegna.

perché ha fatto tutto da solo: eravamo già verso sera e, dopo una giornata abbastanza 'magra', stavamo per andar via. All'improvviso, l'ho sentito gridare e, al contempo, alzarsi in piedi per contrastare la forza del pesce. Quando è riuscito a tirarlo su, la sorpresa è stata grande». È il primo, così grande: «Sì, anche perché quando siamo a casa, ad Alessandria, andia-

mo nei laghetti vicini o sul fiume. Ecco perché lui stesso era felicissimo e, anziché liberarlo come facciamo di solito, ha voluto tenerlo per la cena: siamo andati a chiedere a un vicino ristorante come si potesse cucinare e, una volta detto che le carni del cosiddetto 'luccio di mare' sono prelibatissime, la nonna alla sera l'ha preparato per tutti». Facciamo però un passo in-

dietro: come nasce questa passione? «Non certo da me - sorride Stefano - Quando aveva 4 anni l'abbiamo portato a un lago artificiale e i gestori gli hanno prestato, per gioco, una piccola canna. Da allora è stato solo un crescendo e, ogni volta che andiamo via, la sua canna non può mancare tra i bagagli».

M.F.

Protesta «I bus saltano e mia figlia è costretta a fare tardi a scuola»

■ La segnalazione arriva da una mamma preoccupata. Una donna che si definisce «disperata, così come gli abitanti della zona Orti, per ciò che siamo costretti a subire dal trasporto pubblico cittadino». Cosa è accaduto? «La maggior parte degli studenti - racconta - ha rinunciato da anni ad utilizzare l'auto-bus perché non c'è corsa che coincida con l'entrata o l'uscita dagli istituti. Chi non può fare diversamente è costretto a scendere in strada alle 7.05 per poi, due o tre volte alla settimana, rimanere al ghiaccio per altri quaranta minuti e arrivare ritardo a scuola. Il tutto, perché la corsa è stata sospesa... Inutile, allora, avere teoricamente tre corse all'ora, quando puntualmente ne salta una, ma non si sa mai quale. Basterebbe farne due, ma certe».

Quali sono le linee 'incriminate'? «Non credo sia complicato - aggiunge la nostra lettrice - trovare una soluzione: basterebbe

forse che chi sta negli uffici si impegnasse a dare un servizio. La linea 4 e la linea AC fanno lo stesso, identico giro che non serve a nessuno. Chi abita agli Orti, se vuole andare al cimitero deve farlo in taxi o cambiare due mezzi (tempo stimato: due ore per andata e due per il ritorno). Senza contare che, di domenica, il festivo si ferma al cimitero».

«E paghiamo l'annuale» Avete provato a parlare con Amag Mobilità? «Abbiamo chiesto più volte di allungare il giro almeno su viale Milite Ignoto, ma forse i residenti della zona Orti per quest'azienda non esistono. E paghiamo 300 euro di abbonamento per stare ore in strada: a 14 anni non mi sembra il caso. Sono stanca di vedere mia figlia abbandonata in mezzo a una via e gente seduta in poltrona che se ne frega. Vorremmo anche solo una corsa, ma che sia certa. Non dovrebbe essere difficile».

M.F.

POLITICA TERRITORIO



SITUAZIONE ANNOSA Chiuso nel 2010, ancora oggi non è utilizzato se non per qualche iniziativa sporadica. Cosa ne sarà del teatro civico?

Alessandria

Il Comune salda i debiti pre-dissesto con Fondazione Tra

Termina in questo modo la partita ancora aperta con la Fondazione Teatro Regionale Alessandrino. Si procede al saldo e al pagamento di 153mila euro

■ Tra le tante partite ancora aperte che riguardano il Teatro Comunale, Palazzo Rosso prova a mettere un punto almeno sui debiti verso la Fondazione Teatro Regionale Alessandrino relativi al periodo pre-dissesto e che sono stati gestiti dall'Organismo straordinario di liquidazione. Il credito riconosciuto alla Fondazione Tra (gestore del Teatro fino al 2011) era di 273mila euro.

Ora si chiude la transazione con il pagamento del rimanente debito: 153mila e 600 euro, visto che gli altri 120mila il Comune li aveva già dovuti pagare per pignoramenti avanzati da specifici fornitori della Fondazione. Soldi messi da parte in un apposito fondo rischi, oltre ad una parte di applicazione di avanzo accantonato.

Mentre con Aspal...

Diversa è invece la questione Aspal in liquidazione, che tiene sul filo di lana il Comune e ogni possibile strada che l'amministrazione pensa di percorrere per ridare alla città il Teatro, visto come «contenitore polifunzionale, magari con una scuola di teatro» dall'assessore Barosini. Ma oggi a che punto siamo? «I debiti verso i fornitori esterni ad Aspal sono rimasti pochi - spiega il vicesindaco Buzzi Langhi dopo un confronto con il liquidatore, Bianchi - Entro febbraio si vuole chiudere questa partita e anche quella che riguarda i

«Aspal? Entro febbraio saldare ultimi fornitori e chiudere il caso di tre dipendenti»

tre lavoratori, che confluiranno nel gruppo Amag». Resterebbe quindi da risolvere solo più il rapporto Aspal-Comune: il primo detiene il diritto di superficie, il secondo vanta crediti dall'azienda. «Vediamo se sarà possibile una compensazione, per riuscire a tornarci in possesso. E a quel punto sarà necessario pensare di investire denaro, magari utilizzando parte dei soldi del Decreto Crescita». Così almeno la pensa una parte della maggioranza di governo di Palazzo Rosso. Nell'immediato invece, sia Buzzi Langhi che Bianchi hanno deciso per un sopralluogo nella struttura, per verificare se le perdite e le infiltrazioni che stanno danneggiando alcune sale dipendono dalle condizioni del tetto: «ci sarebbe qualche somma a disposizione per interventi urgenti» sono state le parole dell'assessore.

GIULIA BOGGIAN



Via dei Preti Addetti al lavoro: ricalibratura e pulizia dei fossati

■ Passate le feste, si torna a lavorare per la messa in sicurezza di rii e fossati, tra gli artefici (in negativo) delle ripetute esondazioni di ottobre e novembre sull'intero territorio alessandrino. Gli addetti del Comune, con tanto di ruspe e macchinari di movimentazione terra, nei giorni scorsi si sono dedicati alla ricalibratura di quelli di via dei Preti, alle porte della città in direzione Valle San Bartolomeo e Valmadonna. Un intervento da tempo richiesto dai residenti.

Alessandria

Quasi 7mila euro per riprodurre la colonna di Alba Iulia

■ Quasi 7mila euro - per la precisione 6.868,60 - per «il rilievo, la modellazione e la riproduzione in 3D della colonna con soprastante statua raffigurante la lupa, trasporto e fissaggio al terreno»: è quanto si legge in una determina di Palazzo Rosso per posizionare in piazzale Alba Iulia - tra il ponte Tiziano e la rotatoria di via Giordano Bruno - la copia della colonna e del capitello di origini romane donate nel 2010 dalla città rumena di Alba Iulia, gemellata con Alessandria. La scelta dell'amministrazione, oggi, è quella di installare l'originale all'interno del palazzo comunale, nella scala nobile di accesso all'edificio, e di mettere invece all'esterno una riproduzione. Che, si legge sempre nella determina, sarà affidata «alla ditta Histories Srl di Trecastragni (Catania), interpellata per i lavori in oggetto».

«Ma è necessario?»

«Siamo sicuri che qui non ci fosse nessuno in grado di farlo? - è la domanda del capogruppo M5S, Michelangelo Serra - E poi è proprio necessario spendere così 7mila euro quando si tagliano servizi essenziali, come ad esempio il trasporto disabili?».

M.F.

Novi Ligure

Bagni pubblici, riaperti quelli del parcheggio gestito dal Cit

■ Il Comune di Novi Ligure sta per sottoscrivere una convenzione con il Cit per riattivare il servizio dei gabinetti pubblici. Saranno utilizzati quelli del parcheggio coperto in pieno centro - che è gestito proprio dal Consorzio intercomunale trasporti - rimasti a disposizione solo nei primi mesi di attività del movicentro, ma all'epoca i novesi potevano utilizzare (quando funzionavano) quelli automatici costruiti in piazza Indipendenza. Nella conferenza stampa di fine 2016 tenuta dalla giunta capeggiata dall'allora sindaco Muliere, venne annunciata la ristrutturazione dei vecchi servizi di viale Saffi, nella torretta in prossimità del sottopasso ferroviario, per poi abbattere quelli in piazza Indipendenza: cosa avvenuta effettivamente 18 mesi dopo, ma della ristrutturazione di quelli chiusi negli anni Ottanta non se n'è più parlato sino alla scorsa primavera. L'amministrazione allora in carica, infatti, decise di riaprire i gabinetti del parcheggio interrato, utilizzati per tutto il periodo elettorale. Nell'ultimo consiglio comunale, adesso, l'annuncio della convenzione con il Cit.

L.A.

Casale

Nuovo market a Oltreponte: il piano è ok

■ Sorgerà un nuovo centro commerciale in via Adam a Casale, nell'area «ex Ibl». La giunta di Federico Riboldi ha approvato il piano esecutivo convenzionato promosso dalle società Spazio Casale di Vicoforte e Area Quattro di Torino; termina così un procedimento incardinato da anni. L'area (privata) infatti era stata interessata da una variante commerciale avviata con Paolo Mascarino e approvata in via definitiva nel 2012 con Giorgio Demezzi sindaco.

M.BER.

Cavatore

Ok alla 'somma urgenza' per la Sp 210

Soddisfatte le richieste del Comitato di cittadini

■ Dalle pagine del nostro giornale il Comitato Valli di Cavatore aveva lanciato una richiesta di aiuto per combattere l'isolamento post-alluvionale. Dito puntato contro la Provincia di Alessandria, rea di aver attribuito la qualifica di 'somma urgenza' ai lavori sulla provinciale che collega Ponzzone e Acqui, trascurando l'arteria cavatorese Sp 210. Effetto collaterale della decisione, il sovraccarico di una strada comunale recuperata alla meglio dagli amministratori locali e oggi divenuta pericolosa, proprio in virtù dell'eccessivo carico e deterioramento del fondo. «Abbiamo parlato con l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa, che ci ha assicurato che la Provincia ha preso in considerazione l'isolamento dell'intera vallata



CAVATORE La provinciale 210

reza del cantiere lungo la prima interruzione venendo da Acqui e successivamente, allargando il passaggio, la realizzazione di una corsia a senso unico alternato capace di sopportare anche il traffico pesante. Invece per la seconda frana, sotto il paese, verrà rimosso il materiale franato e costruita una strada sterrata. Tempi per l'intervento, 60-90 giorni. «Chiediamo alla Provincia di riaprire una corsia a senso unico alternato entro 10 giorni - hanno concluso dal Comitato - Lo consideriamo un risarcimento».

Cavatore-Ponzzone» ha spiegato Giorgio Negrino, portavoce del gruppo. A quanto riferito dal Comitato, solo l'intervento di Protopapa e dell'assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi, avrebbe condotto a più miti consigli l'ente provinciale e riconosciuto la 'somma urgenza' anche ai lavori sulla Sp 210, prima considerati non 'emergenziali' in virtù di due bypass comunali, le strade Valle Orecchi e Ferri.

Il piano dei lavori Il planning dei lavori illustrati al Comitato da Marco Protopapa prevede la messa in sicu-

rezza del cantiere lungo la prima interruzione venendo da Acqui e successivamente, allargando il passaggio, la realizzazione di una corsia a senso unico alternato capace di sopportare anche il traffico pesante. Invece per la seconda frana, sotto il paese, verrà rimosso il materiale franato e costruita una strada sterrata. Tempi per l'intervento, 60-90 giorni. «Chiediamo alla Provincia di riaprire una corsia a senso unico alternato entro 10 giorni - hanno concluso dal Comitato - Lo consideriamo un risarcimento».

MASSIMILIANO PETTINO

ECONOMIA

15

Mercoledì 15 gennaio, Confindustria Alessandria (via Legnano 34) organizza un seminario sulle novità fiscali. Info e prenotazioni: www.confindustria.al.it.



L'INTERVISTA FRANCESCO BARBERIS

«Il mercato del gioiello funziona bene e il mondo guarda ai band di Valenza»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

■ Possono sorridere gli orafi perché gli affari non vanno male. Il bilancio del 2019 è positivo e per il 2020 il trend positivo sembra consolidato. Forse, dunque, Valenza gli anni bui se li è lasciati alle spalle. Così almeno lascia intendere Francesco Barberis, presidente dell'Associazione orafa di Confindustria Alessandria.

Barberis, dobbiamo essere ottimisti?

Per quanto concerne il 2019, bisognerebbe aspettare i dati sulle esportazioni. Credo di poter dire, però, che l'anno da poco concluso da sia stato in linea con quello precedente. E questo è già un buon segnale. Un altro aspetto da considerare riguarda i marchi importanti che hanno a Valenza un punto di riferimento.

Il contoterzismo resta la carta vincente?

Indubbiamente è un settore che funziona, con un considerevole aumento della produzione, grazie a chi la

vora per i grandi marchi. Questo è il vero sostegno di tutta la produzione valenzana.

Durerà?

Ormai è un trend storico, non una situazione congiunturale. Gli indicatori ci dicono che il fenomeno continuerà a salire. Direi che è assodato: il contoterzismo funziona.

E le aziende piccole che, invece di lavorare per grandi brand, hanno un proprio marchio come se la passano?

Devono affrontare un mercato selettivo. Il che non significa che vadano male, ma che, certamente, qualche



Il contoterzismo traina, ma anche certi marchi minori hanno successo



Gli ultimi fatti in Medio Oriente ci preoccupano, così come i dazi

difficoltà la incontrano. Però abbiamo esempi di ditte medio piccole che hanno successo. Il loro merito è quello di essersi sapute innovare, individuando nicchie di mercato e offrendo servizi alla clientela.

Il mercato è mondiale, non italiano...

Indubbiamente. Quello italiano è inferiore alla metà del valore complessivo della produzione. È chiaro che si guarda all'estero. Russia, Cina, Stati Uniti, Paesi arabi sono i nostri punti di riferimento storici.

In queste ultime ore, però, c'è poco da stare tranquilli. Avremo ripercussione per

CHI È



Francesco Barberis è dal 2012 presidente dell'Aov, l'associazione degli orafi valenzani confluita in Confindustria Alessandria. Pur giovane, ha maturato molte esperienze nel settore, con incarichi di prestigio. È ad della ditta Carlo Barberis srl.

quel che accade in Medio Oriente?

Ci sono grosse incognite per via di una situazione internazionale che definirei liquida. Guardiamo con trepidazione al Medio Oriente, così come, per altri versi, siamo attenti alle complessità del mercato cinese, con l'incognita di Hong Kong e dei dazi fra Stati Uniti e Cina. Malgrado tutto, il "mood" finanziario internazionale è ancora neutro o, comunque, positivo. E siamo legittimati ad attenderci una domanda mondiale di beni di lusso per i prossimi dieci anni, naturalmente se non cambia radicalmente lo scenario.

Valenza saprà offrire risposte adeguate?

Questo è un altro aspetto da considerare. Bisognerà infatti capire quanto le aziende indipendenti valenzane, quelle dei piccoli e medi marchi, riusciranno ad avvicinarsi a questa fetta di mercato, e se questi consumatori verranno attratti solo

dalle griffe più importanti.

Griffe che, però, continuano a scegliere Valenza.

È una strada ormai tracciata. Io credo che i brand aumenteranno.

Arriverà Cartier?

Non so. È certo però che Cartier fa produrre qui alcuni suoi gioielli...

E Bulgari si amplia.

Non posso che rallegrarmi: è pure un socio di Confindustria.

E Damiani si trasferirà a ExpoPiemonte.

Il suo nuovo insediamento sarà importante per la città. Altra bella notizia sarebbe l'ampliamento di Raselli.

Il 17 gennaio aprirà la Fiera di Valenza, canonico punto di riferimento per i valenzani.

Daremo lustro alla manifestazione, che è rimasta la principale a livello europeo, dopo che a Basilea hanno preferito concentrarsi sugli orologi. Attendiamo a Valenza visite internazionali importanti, sia dal punto di vista numerico che "qualitativo". Certo è che le notizie di queste ultime ore che arrivano dal Medio Oriente ci preoccupano, sotto molti punti di vista.



Cartier commissiona lavori qui, Bulgari si amplia, Damiani si sposta, Raselli ok



MONFERRATO GREEN FARM

FIERA DEL VERDE E DELL'AGRICOLTURA

ARTIGIANATO, INDUSTRIA E COMMERCIO AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

FIERA E MOSTRA MERCATO DEDICATA AL MONDO DELL'AGRICOLTURA E DEL GIARDINAGGIO

3/4/5 APRILE 2020

PALAFIERE - POLO FIERISTICO RICCARDO COPPO

CASALE MONFERRATO (AL)

PRENOTA IL TUO STAND AL N. 335.7404114

CORSI E WORKSHOP

- FATTORIA DIDATTICA
- AREA TIPICITA' ALIMENTARI
- RISTORANTE PIEMONTESE
- MERENDA SINOIRA
- ...E TANTO ALTRO

INGRESSO GRATUITO

ORGANIZZAZIONE **DN**

WWW.DNEVENTS.IT

Tel. 335.7404114

www.monferratogreenfarm.it